

The page features several thick, diagonal lines. A black line runs from the top left towards the bottom right. Another black line runs from the bottom left towards the top right. A teal line runs parallel to the bottom-right black line, starting from the bottom left and extending towards the bottom right. The text is centered in the middle of the page.

B R U N O
MUNARI

BRUNO MUNARI

Nasce a Milano nel 1907. Dal 1927 entra in contatto con i futuristi milanesi della seconda generazione, con i quali espone alla Galleria Pesaro, partecipando a più eventi. La sua prima scultura "aerea" è datata 1930 ed è il prototipo della serie macchine Inutili. Lavorò come disegnatore grafico e dal 1930 fino al 1937 fu socio di Riccardo Ricas nello Studio R+M; collaborò con diverse Riviste tra le quali anche "La lettura", "Natura", "Settebello", "Grandi Firme" e "L'Ufficio Moderno". Illustrò parecchi libri futuristi, come "il Poema del vestito di latte", di Filippo Tommaso Marinetti, e progettò lavori pubblicitarie ad esempio per Campari.

Partecipò a diverse edizioni della Biennale di Venezia (1930, 1934 e 1936), alla Quadriennale romana del 1935 e alla Triennale di Milano del 1936 e del 1940. Tra il 1939 e il 1945, lavorò alla Casa Editrice Mondadori e contemporaneamente scriveva libri per bambini. Nel 1948 fu co-fondatore del MAC, Movimento Arte Concreta. Negli anni '50 iniziò il ciclo dei Negativi-Positivi; nel 1951 presentò le Macchine aritmiche. Nel 1952 si dedicò alla produzione industriale. Nel 1954 vinse il Compasso D'oro e sempre nel 1954, utilizzando delle lenti Polaroid, diede vita ai Polariscopi. Nel 1957 iniziò la sua collaborazione con l'impresa milanese Danese. Nel 1958 presentò "Sculture da viaggio" e nel 1959, "Fossili del 2000", una riflessione ironica sull'obsolescenza della scienza. Nel 1960 partecipò a "Kinetische Kunst", organizzò "Arte programmata", presso gli uffici della Olivetti a Milano. Viaggiò molto spesso in Giappone, essendo egli molto interessato alla filosofia Zen. Durante tutti gli anni '60 si dedicò nello specifico nella produzione di opere seriali come "Aconà, Biconbi", "Nove sfere in colonna", "Tetracono" (1961-65), e nelle sperimentazioni cinematografiche con Marcello Piccardi, per la Cineteca Del Monte Olimpino (1962-72). Nel 1970 progettò l'Abitacolo per bambini per la compagnia ROBOTS (progetto premiato con il Compasso d'oro nel 1979). Nel 1974 si avventurò nell'esplorazione delle varianti frattali che si trovano nella curva che porta il nome del matematico italiano Giuseppe Peano.



FOTO BY ADA ARDESSI

Nel 1977 creò il primo laboratorio per bambini all'interno di un Museo, nella Pinacoteca di Brera a Milano. Nel 1986 fu invitato ancora una volta alla Biennale di Venezia. Morì nella sua città natale, Milano, nel 1998.

BRUNO MUNARI

(Milan, 1907-1998)

Starting in 1927, he came into contact with the second wave of Futurism in Milan, participating in several group shows with Futurist artists at the Pesaro Gallery. Produced in 1930, his first "aerial" sculpture was a prototype for the *Macchine inutili* series. He worked as a graphic designer and, from 1930 to 1937, he and Riccardo Ricas ran the R+M Studio. He contributed to a number of magazines, among them *La Lettura*, *Natura*, *Settebello*, *Grandi firme* and *L'Ufficio Moderno*; and he illustrated Futurist books such as "*Il Poema del vestito di latte*" by Filippo Tommaso Marinetti. He also worked on advertising campaigns for Campari. He took part in the 1930, 1934 and in 1936 editions of the Venice Biennial, and in the Rome Quadriennale in 1935 and the Milan Triennale in 1936 and 1940. From 1939 to 1945, he worked at Mondadori publishers while also writing children's books. In 1948, he cofounded the Movimento Arte Concreta (MAC). In the fifties, he began working on the *Negativi-positivi* series and, in 1951, he presented the *Macchine Aritmiche*. In 1952, he ventured into the sphere and, in 1951, he was awarded the *Compasso d'oro*. In 1954, he used Polaroid lenses to make his *Polariscope*. In 1957, he began working with the Danese Company of Milan. In 1958, he exhibited the *Sculture da viaggio* and, in 1959, the *Fossili del 2000*, an ironic reflection on the obsolescence of science. He took part in the exhibition *Kinetische Kunst* (1960). In 1962, he organized the *Arte programmata* exhibition at the Olivetti store in Milan. Interested in Zen philosophy, he traveled to Japan frequently. In the sixties, he produced serial works like "*Aconà biconbì*", "*Nove sfere in colonna*", "*Tetracono*" (1961-1965) and cinematographic experiments in conjunction with Marcello Piccardo at the



Monte Olimpino film archive (1962-1972). In 1970, he designed the Capsule for Children for the Robots Company (the work was awarded the Compasso d'oro in 1979). In 1974, he explored the fractal potential of the curve named for Italian mathematician Giuseppe Peano. In 1977, he created the first laboratory for children in a museum, specifically at the Brera Art Gallery in Milan. In 1986, he was invited to participate in the Venice Biennale.

BRUNO MUNARI

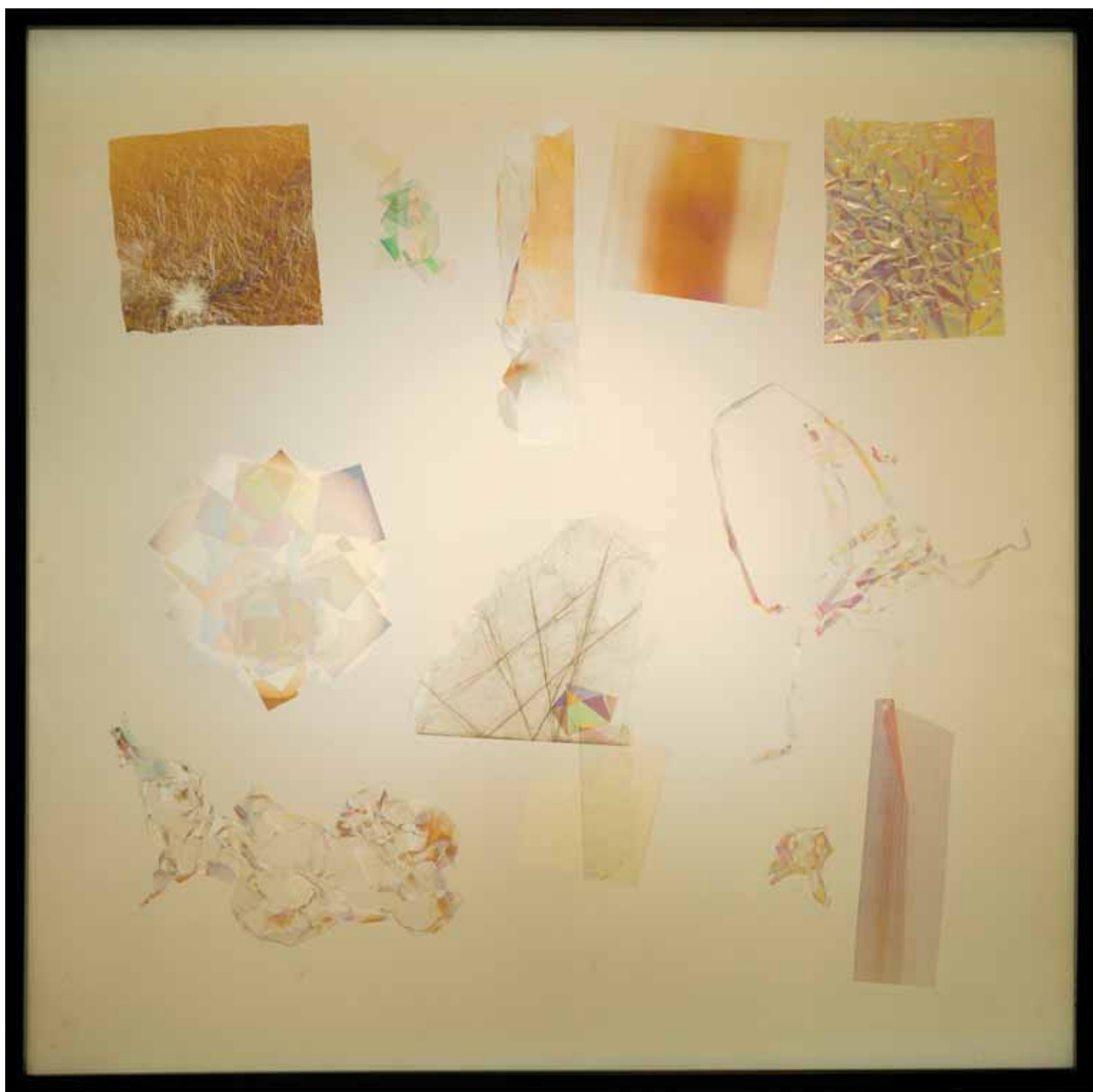
Polariscop, 1966,

tecnica mista con lampadine in cassa di acciaio /

mixed media and light bulbs in steel box

cm. 50x50





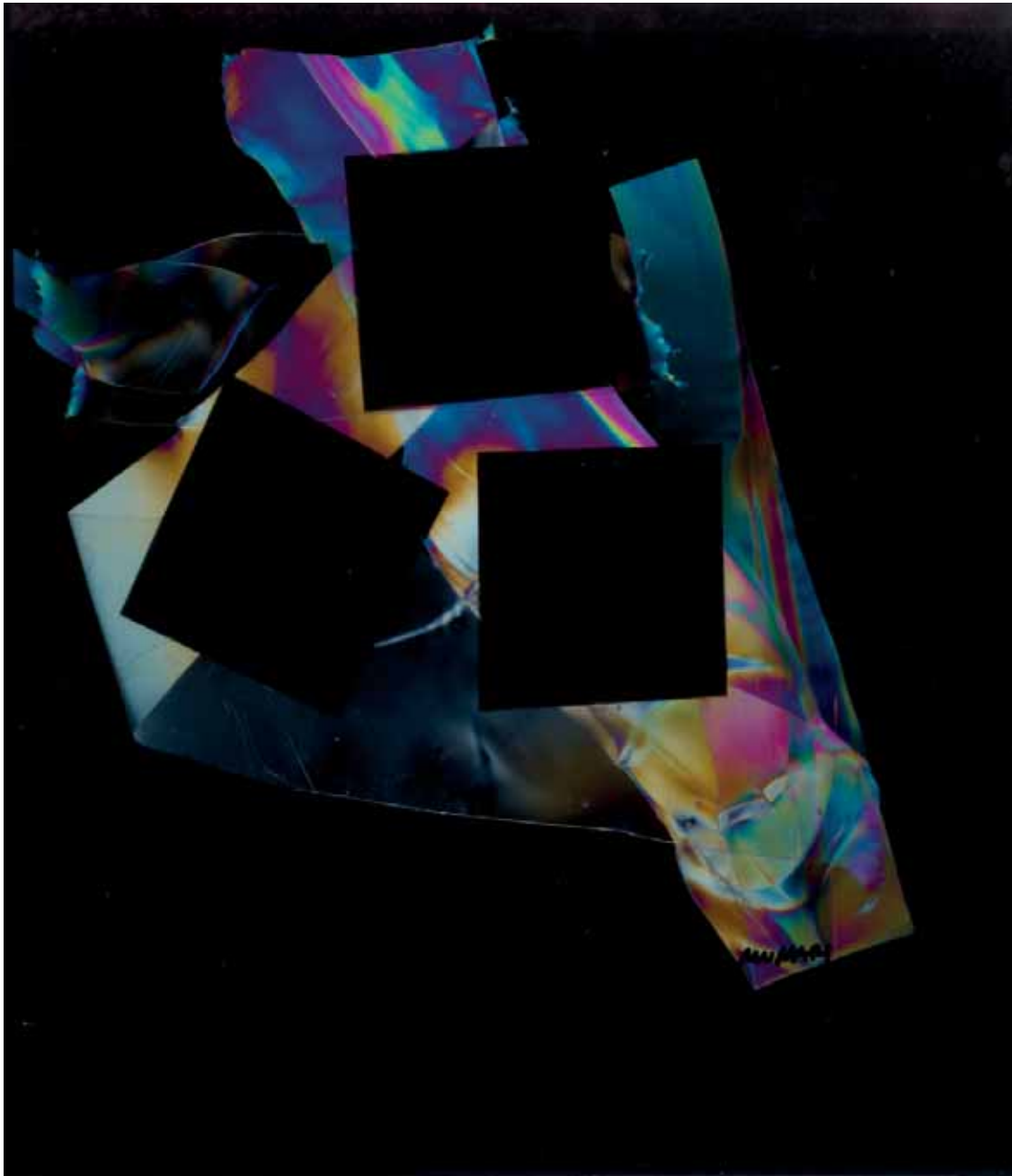
BRUNO MUNARI

Polariscop Primo, 1967, luce bianca con neon in cassa d'acciaio / *white neon in steel box*,
cm. 50x50x15



BRUNO MUNARI

Curva di Peano, 1974, acrilico su tela / *acrylic on canvas*, cm.100x100



BRUNO MUNARI

Composizione a luce polarizzata n. 1 / *composition in polarized light n. 1*, 1953-1960, cm. 33,4x30



BRUNO MUNARI

Composizione a luce polarizzata n. 5 /
composition in polarized light n. 5,
1953-1960,
cm. 30x30



BRUNO MUNARI

Composizione a luce polarizzata n. 5, /
composition in polarized light n. 5,
1953-1960,
cm. 30x30



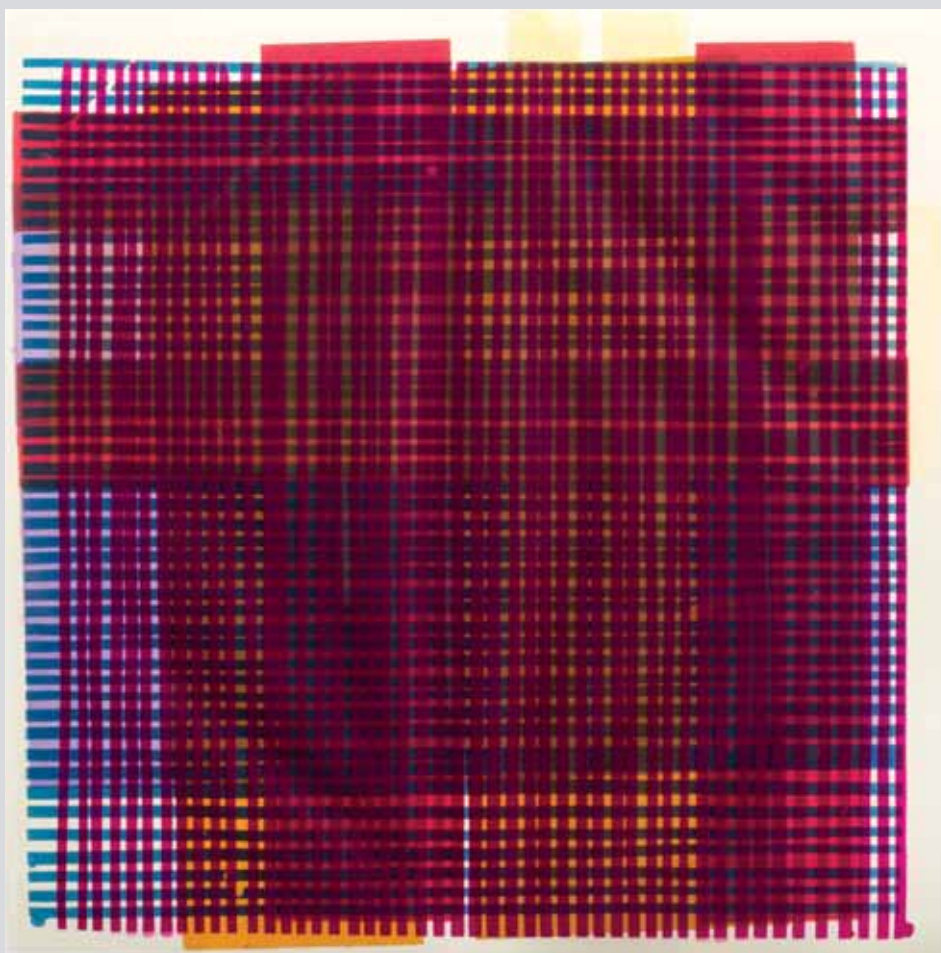
BRUNO MUNARI

Ricostruzione teorica di un oggetto immaginario, 1970, tecnica mista e collage su tavola / *mixed media and collage on board*,
cm. 70x70



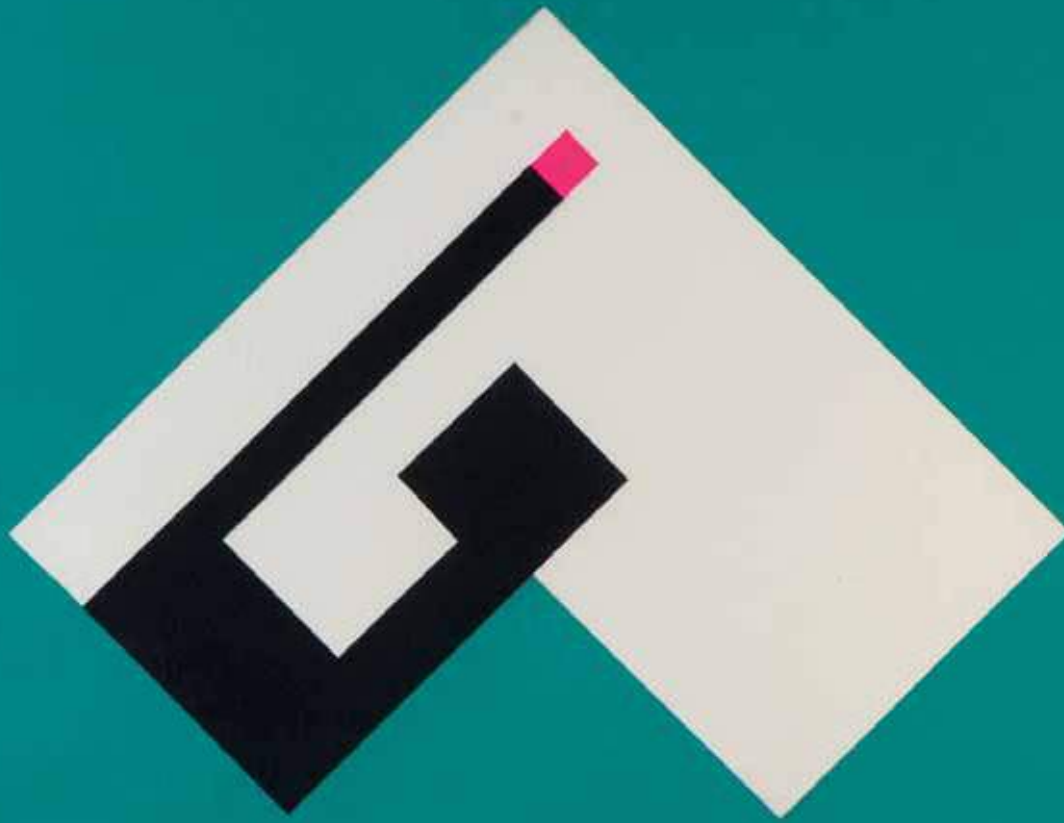
BRUNO MUNARI

Los Alamos,
1958,
tecnica mista
su fogli trasparenti sovrapposti /
*mixed media on superimposed
transparent sheets,*
cm. 24x24



BRUNO MUNARI

Los Alamos,
1958,
tecnica mista
su fogli trasparenti sovrapposti /
*mixed media on superimposed
transparent sheets,*
cm. 24x24



BRUNO MUNARI

Negativo-positivo, 1950-75, collage su cartone / *collage on cardboard*, cm. 50x50

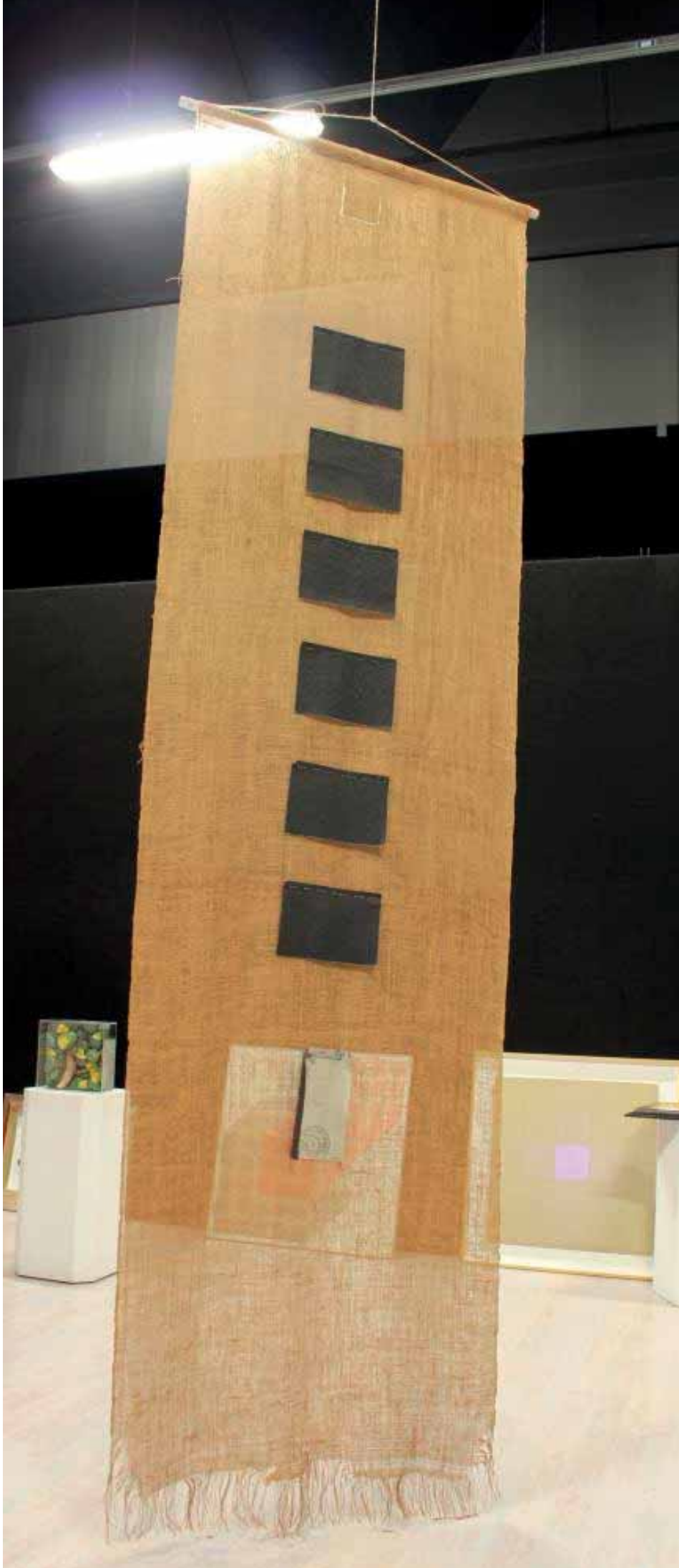
BRUNO MUNARI

Negativo-positivo,
1977,
olio su tavola /
oil on board,
cm. 60x60



BRUNO MUNARI

Negativo-positivo,
1995,
acrilico su tela /
acrylic on canvas,
cm. 60x60

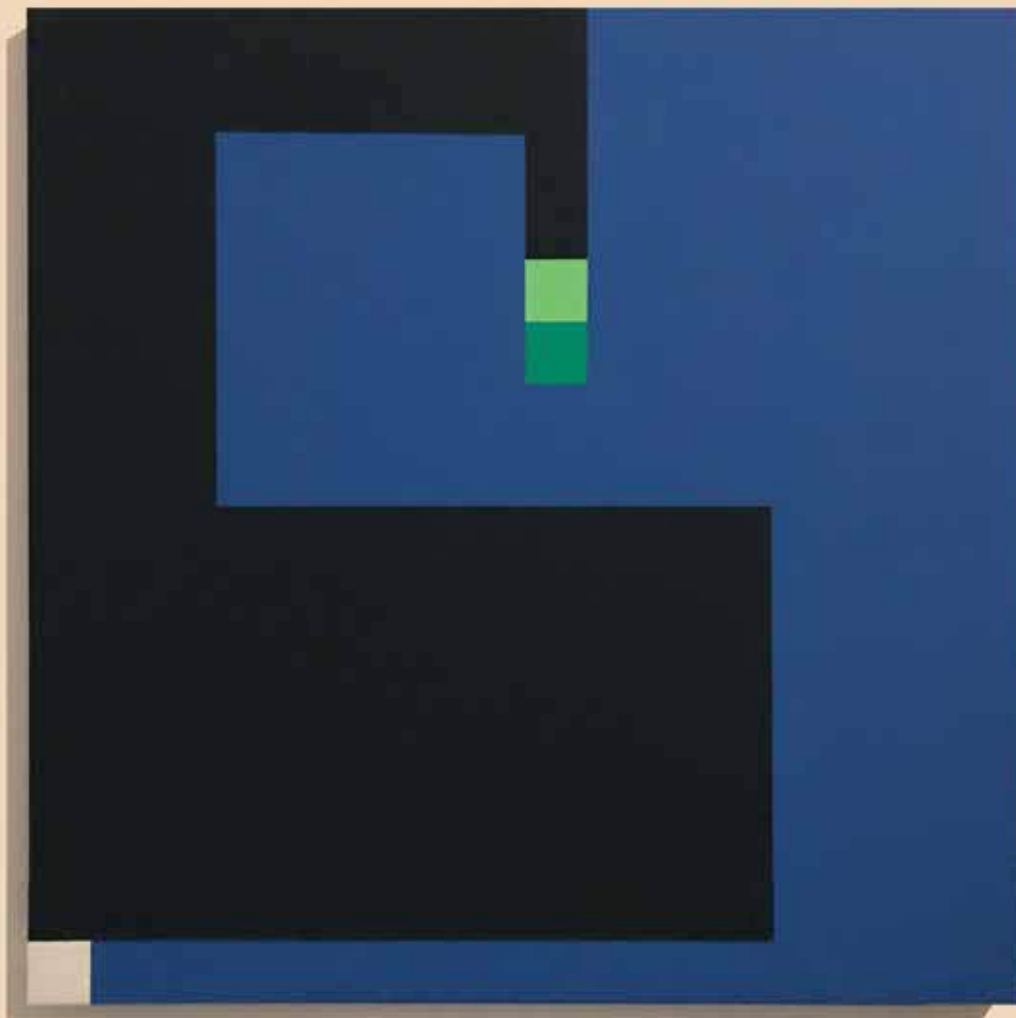


BRUNO MUNARI

Senza titolo,
1980,
tecnica mista su juta /
mixed media on jute,
cm. 102x300

BRUNO MUNARI

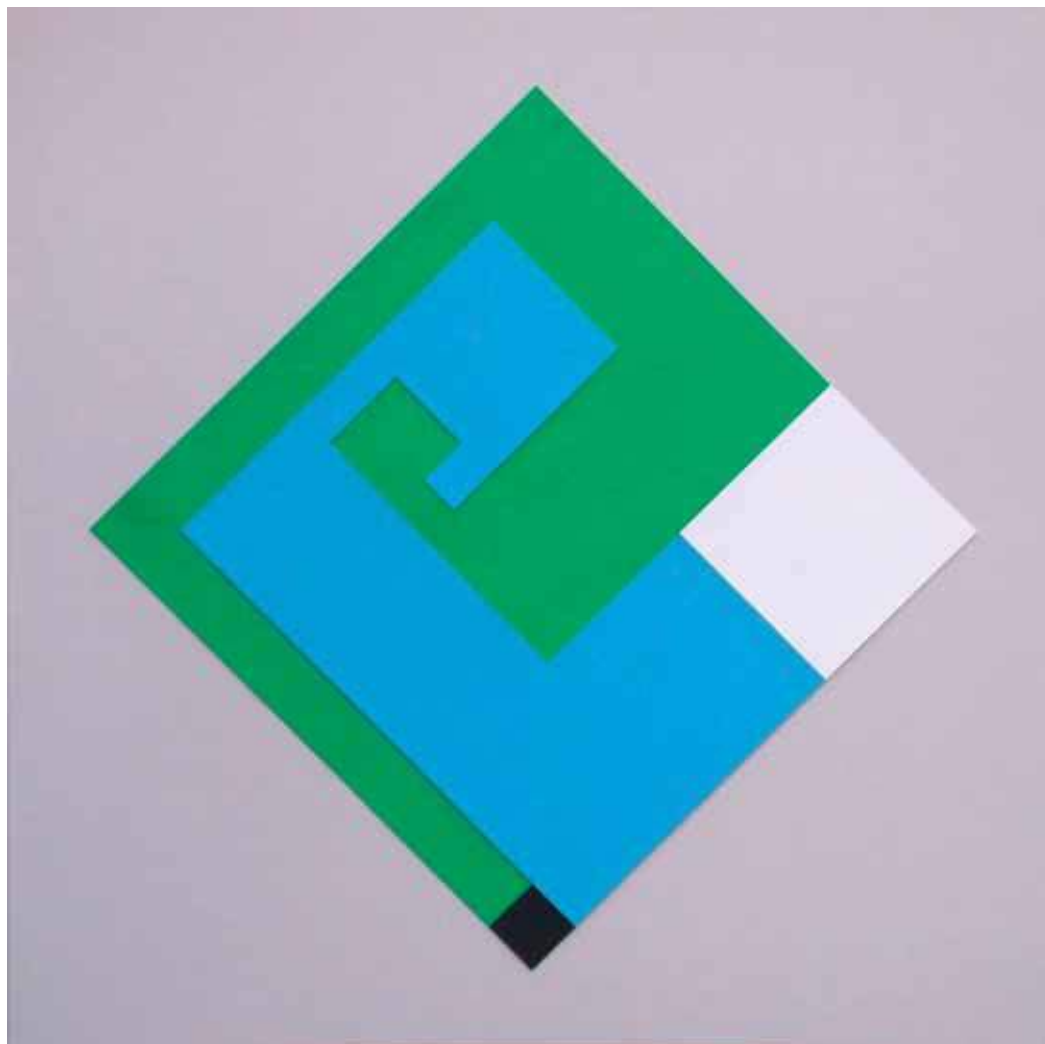
Negativo-positivo,
1986,
acrilico su tela /
acrylic on canvas,
cm. 80x80





BRUNO MUNARI

Negativo Positivo,
1995,
acrilico su tela /
oil on canvas,
cm. 50x50



BRUNO MUNARI

Negativo Positivo,
1995,
collage e acrilico su cartone /
collage and acrylic on cardboard,
cm. 50x50



BRUNO MUNARI

Curva di Peano, 1995, collage e acrilico su cartone / *collage and acrylic on cardboard*, cm. 50x50



BRUNO MUNARI

Salto mortale,
1990,
ferro verniciato in nero 4/6 es. /
black varnished iron,
cm. 70x60x26



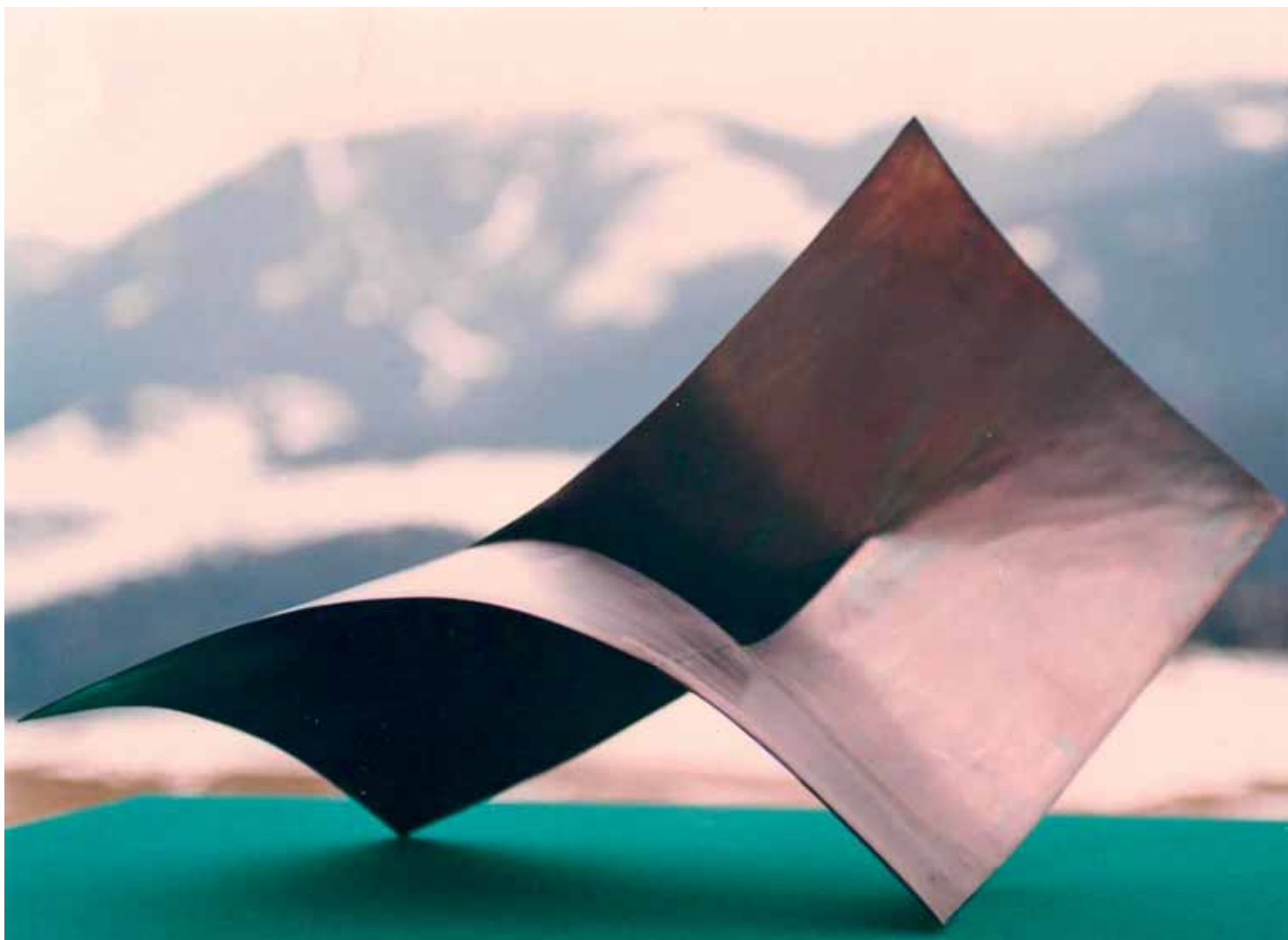
BRUNO MUNARI

Quadrati rotanti,
1989,
rame 5/6 es. /
copper,
cm. 90x30



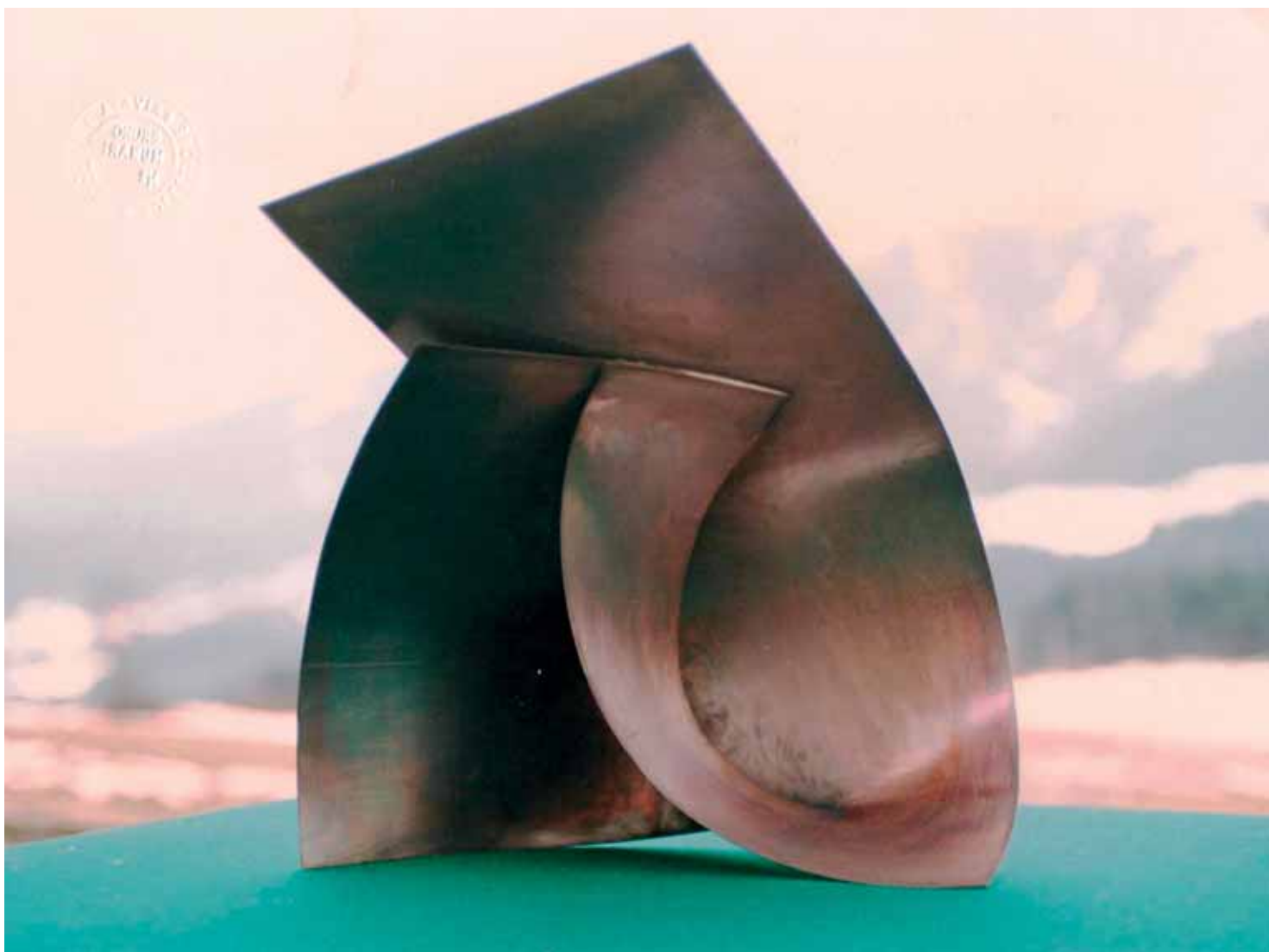
BRUNO MUNARI

Negativo-Positivo a tre dimensioni, es.6 di 8, acciaio e motore / *steel and electomotor*



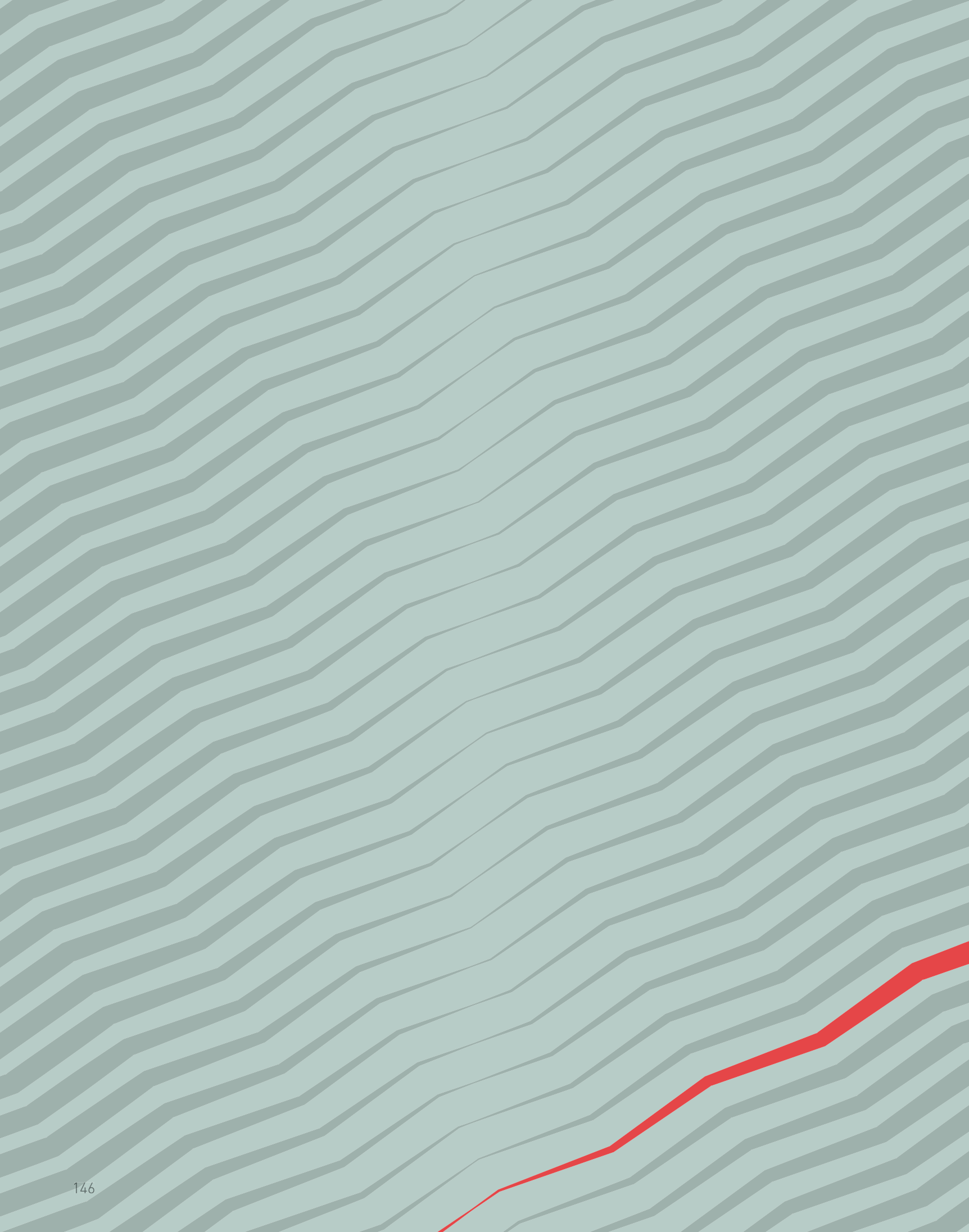
BRUNO MUNARI

Quadrati a tre dimensioni, 1985, rame 5/6 es. / *copper*, cm. 39x45x35



BRUNO MUNARI

Quadrati a tre dimensioni, 1985, rame 1/6 es. / *copper*, cm. 38x37x37



G L I
ALTRI
D I V E R S I F I C A 8 + 1

ALDO BOSCHIN

FRANCO COSTALONGA

NADIA COSTANTINI

MARIA TERESA ONOFRI

NINO OVAN

MARIAPIA FANNA RONCORONI

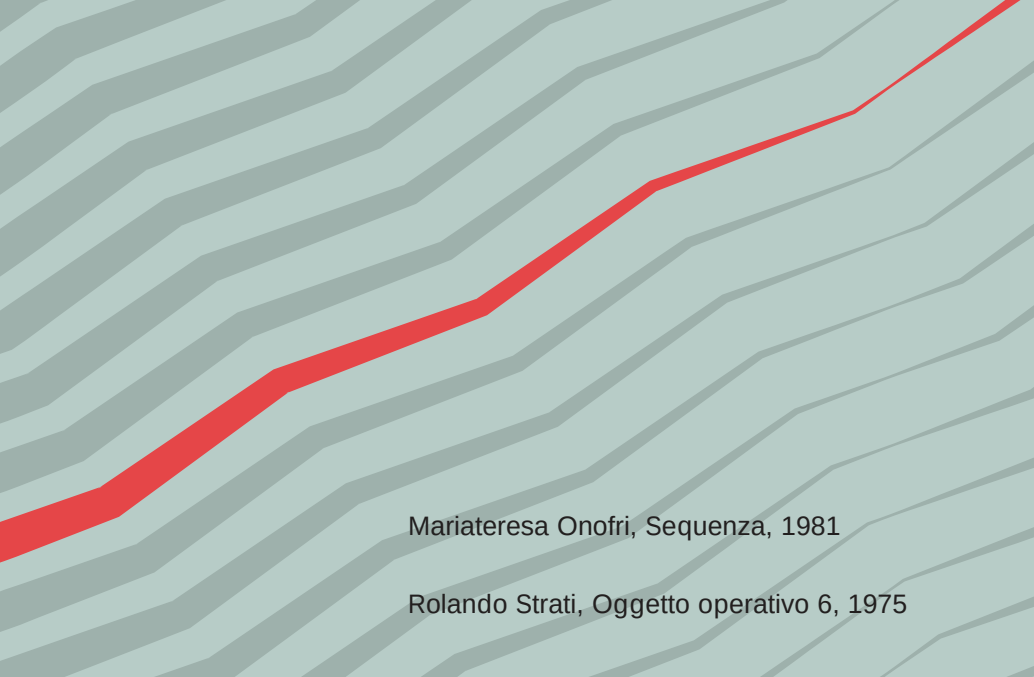
ROLANDO STRATI



R I C C A R D O C A L D U R A

Un centro per le ricerche artistiche contemporanee a Mestre

La storia del sodalizio *Verifica 8+1*, dalla durata trentennale (1978-2008), non ha paragoni in città e probabilmente nemmeno in Italia per la coerenza e la costanza con cui ha saputo mantenere nel tempo l'assetto delle proposte espositive, realizzate al ritmo di una decina circa all'anno, e dalla durata di circa 3/4 settimane ognuna. Un gruppo di artisti, accomunati da una medesima attenzione verso gli aspetti formali del loro lavoro, pur nella necessaria distinzione dei percorsi individuali, nel 1978 ha dato vita ad un centro per la ricerca artistica aperto non solo agli "operatori artistici" della loro città e della regione, ma anche ad altre situazioni italiane, europee ed extraeuropee per generare una programmazione molto articolata di appuntamenti. Con nessun altro obiettivo che non fosse quello di favorire la conoscenza e la riflessione sulle pratiche artistiche. Uno spazio



Mariateresa Onofri, Sequenza, 1981

Rolando Strati, Oggetto operativo 6, 1975



associativo culturale, rigorosamente no-profit, di contenute dimensioni: una sala più grande, una seconda più piccola (sostanzialmente un ingresso adibito a funzione espositiva), e un ufficio organizzativo con una raccolta di opere alle pareti il cui insieme in qualche modo già prefigurava un'idea organica di collezione. Lo spazio, ubicato nell'area centrale di Mestre, ha costituito la più continuativa esperienza, per molti anni l'unica, dedicata alle arti contemporanee della terraferma veneziana. L'attività di Verifica 8+1 si è chiusa nel 2008, lasciando alla città circa quattrocentoquaranta opere, lasciate di artisti esposti nello spazio, donate poi al comune di Venezia, rispettando così fino in fondo la vocazione pubblica degli intenti originari dell'associazione. Insieme alle opere è stata donata una non meno ricca documentazione fatta di pubblicazioni specialistiche e di materiali comunicativi atti a comprendere esaurientemente il trentennale lavoro svolto. Nove soci fondatori, notoriamente otto dei quali artisti (Aldo Boschini, Sara Campesan, Franco Costalonga, Nadia Costantini, Maria Teresa Onofri, Nino Ovan, Mariapia Fanna Roncoroni, Rolando Strati) e uno, o meglio una, con funzione organizzativa e comunicativa, Sofia Gobbo. Al gruppo dei fondatori si accosteranno nel tempo i soci ordinari (Marisa Bandiera Cerantola, Celestino Facchin, Fernanda Pedron; Renato De Santi, Rizziero Giunti, Luciano Rizzardi) che coadiuveranno il presidio culturale di maggior rilievo nella terraferma veneziana per almeno un ventennio, fino a quando cioè si sono venute precisando le linee di una programmazione culturale,

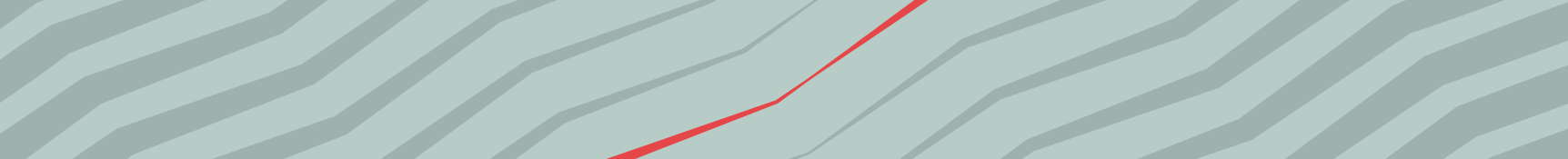
a vocazione istituzionale, con l'apertura di nuovi spazi pubblici per le arti (Galleria Contemporaneo dal 1998 al 2010¹; Centro Culturale Candiani dal 2000). L'attività del sodalizio mestrino sarebbe comunque proseguita per un ulteriore decennio (dal 1998 al 2008), essendosi ormai costituito un pubblico attento alle loro proposte, e una sedimentata credibilità acquisita anche grazie alle collaborazioni fuori sede. Complessivamente le mostre organizzate sono state ben 254. Nell'ultimo decennio la breve interruzione fra la fine del 1999 e l'inizio del 2001 - così ci informa la sintesi $8+1=30!$ ², che, insieme alla raccolta dei comunicati stampa, ci si augura possa produrre quanto prima la pubblicazione di un terzo volume, dopo i due che hanno descritto le attività dei decenni precedenti - è stata motivata dal "porre le basi per un Archivio di Arte Contemporanea a Mestre", ordinando e catalogando le opere di "pittura, scultura e oggettistica messe insieme nel corso degli anni" (ivi). Nel 2010 un'ampia mostra è stata dedicata dal Centro Culturale Candiani alla vicende dell'associazione mestrina, mostrando per la prima volta al pubblico una parte rilevante delle opere donate.³



1) La mostra del ventennale di Verifica 8+1 si terrà in questo spazio nel 1999.

2) $8+1=30!$ *Trent'anni alla ricerca dell'arte. Immagine Parola Musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri*, a cura di Sofia Gobbo. Si tratta di un riepilogo delle esposizioni realizzate, non di un vero e proprio volume come invece per i due decenni precedenti. Le due pubblicazioni - $8+1=10!$ *10 anni alla ricerca dell'arte. Immagine, parola, musica: l'esperienza di 139 espositori italiani e stranieri* (1989); $8+1=20!$ *Vent'anni alla ricerca dell'arte Immagine, parola, musica. L'esperienza di operatori italiani e stranieri* (1999) - costituiscono documenti imprescindibili per la conoscenza della storia dell'associazione. A sottolineare la coerenza del disegno di Verifica, la Gobbo, nella premessa alla sintesi del trentennio, ricordava come fosse loro intenzione, fin dal 1978, il "privilegiare la linea di tendenza strutturale, astratto-concreta e l'arte come ricerca in senso lato".

3) *Experimenta. Autogestione e sperimentazione artistica: il caso Verifica 8+1 (1978-2008)*, realizzata in collaborazione fra la Biblioteca Civica di Mestre e la Galleria Contemporaneo, a cura di R. Caldura. Nel primo numero di VeDo - Venezia Documenta, periodico online della Biblioteca Civica, sono apparsi i testi pubblicati per l'iniziativa.



Ciò che ha caratterizzato l'attività di Verifica 8+1 è un atteggiamento razionale, meditato, verso il fare arte, con una netta prevalenza di soluzioni formali le cui matrici posso essere fatte risalire a movimenti del primo Novecento, - Neoplasticismo, Bauhaus, Costruttivismo- ascrivibili genericamente all'astrazione geometrica e attenti alle ricadute verso le arti applicate, verso l'architettura nonché al rapporto fra arte e società. Meno lontane nel tempo sono le ricerche che si richiameranno a quella stagione (si pensi alla scuola di Ulm diretta da Max Bill), e che hanno contraddistinto, intorno agli anni Sessanta, un ampio ventaglio internazionale di ricerche, generando una sorta di linea analitica dell'arte, in chiave 'strutturale', cioè concreta, neo-costruttivista, cinetica e programmata. Le soluzioni formali, sempre risalenti a tale matrice astratto-geometrica, vengono integrandosi con gli studi di psicologia della forma, di percezione visiva, e si basano su un rapporto non antagonistico fra arte e tecnica, coerentemente con le premesse degli anni venti e trenta, nonché, per quel che riguarda la situazione italiana, con le posizioni assunte dal Movimento per l'arte Concreta (MAC) già dalla fine degli anni quaranta. Lo stesso termine scelto dal sodalizio mestrino, *verifica*, richiama un approccio di tipo analitico, che si sforza di chiarire le ragioni del proprio operare, così che l'arte possa diventare un'esperienza comunicabile e condivisibile. In questo senso le esperienze di Verifica 8+1 sono legate senza dubbio anche alla funzione didattica, considerata come una motivazione di grande rilievo per avvicinare le nuove generazioni ai linguaggi dell'arte: la maggior parte dei soci fondatori sono attivi come docenti, fino a rivestire, nel caso della Gobbo, ruoli di dirigenza scolastica. Le visite frequenti di studenti nello spazio di via Mazzini, avevano lo scopo di favorire il costituirsi un possibile, futuro, pubblico di persone attente ai linguaggi dell'arte. Tale funzione educativa si rivolgeva non solo alla scuola, ma anche agli abitanti della città 'nuova', la parte moderna del comune veneziano, Mestre, in un tentativo di sensibilizzazione della stessa cittadinanza all'arte contemporanea, tentativo concretamente perseguito facendo svolgere, e valga

solo come esempio, agli artisti coinvolti nelle attività dell'associazione, il compito di accogliere i visitatori, così che questi ultimi potessero sempre ricevere adeguate informazioni intorno alle diverse proposte espositive. Attilio Marcolli nel saggio presente nel volume pubblicato in occasione dei primi dieci anni di attività, osservava come l'attività del "Centro ricerche artistiche contemporanee di Venezia-Mestre" fosse un modo di resistere ai "processi di massificazione", e come nello specifico il rapporto "arte-didattica" avesse conservato "all'arte moderna la sua funzione sociale, ma cercando di elevare l'arte al ruolo di procedimento di 'educazione estetica', come fondamento indispensabile dell' 'educazione civile'".⁴

Un logo, e una relazione privilegiata, permettono di entrare nel merito di cosa intendesse Verifica 8+1 per educazione promossa dalle arti. Bruno Munari è stato il primo artista esposto nello spazio mestrino (dal 5 al 30 maggio 1978), ed ha elaborato il logo dell'associazione, un ottagono con un nono elemento che vi si accosta. Quella mostra di apertura aveva evidentemente un valore non casuale: si legava ad una storia pregressa di relazioni ed esperienze che sono imprescindibili per la comprensione delle vicende mestrine e della stessa area veneta⁵. Bruno Munari è una delle figure più influenti della cultura italiana e internazionale quantomeno dagli anni Cinquanta in poi, per la produzione come artista e *designer*, per l'elaborazione concettuale e teorica esposta in molteplici testi. La sua attività, poliedrica come poche altre, ha sempre prestato attenzione anche all'elaborazione grafica ed editoriale, alla comunicazione non meno che alla formazione e, appunto, alla didattica, per il rinnovo della quale diventerà una

4) In 8+1=20, op. cit. (p.6).

5) Si pensi alle esposizioni che avrebbero portato al costituirsi del Museo Umbro Apollonio, grazie all'impegno di un artista come Edoer Agostini, "promotore e organizzatore della Biennale d'Arte Contemporanea di San Martino di Lupari, dal 1971 al 1985", come ricorda la nota che accompagnava la mostra personale dell'artista a Mestre (la n.18, dal 12 al 30 aprile 1980).

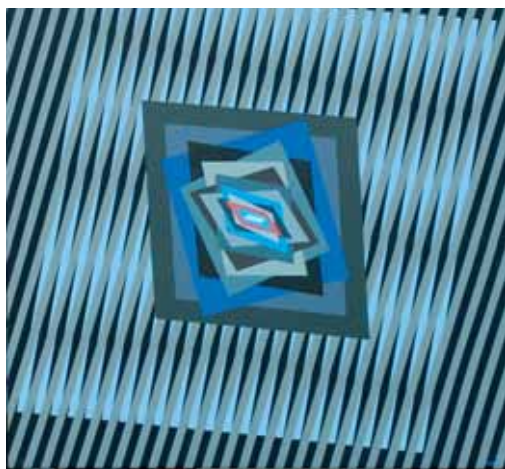


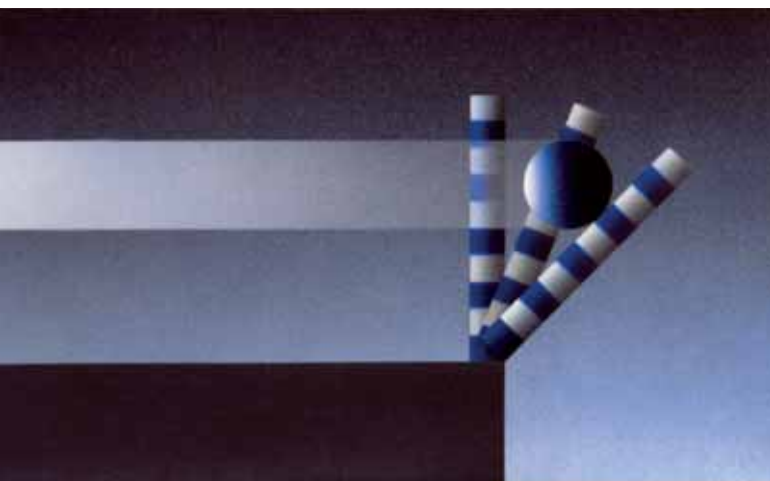
figura di assoluto riferimento⁶. Sara Campesan incontra Munari fin dai primi anni Sessanta, ed è un contatto di grande rilevanza per colei che metterà a disposizione gli ambienti di Verifica e la sua notevole esperienza, maturata anche con le mostre alla Galleria Sincron di Brescia dove, in un anno cruciale come il 1968, espongono in sequenza lei, Costalonga e Munari. Li ritroveremo periodicamente a scandire la successiva programmazione del centro bresciano fondato da Armando Nizzi nel 1967, con Munari che assume progressivamente una sorta di ruolo trainante, anche per la crescita di un collezionismo, finanche di un “collezionismo affettivo”, dovuto “alla presenza diffusa di opere di Munari in città, che coprono praticamente l'intero arco dell'attività dell'artista”⁷.

Tornando allo spazio mestrino, è proprio l'intensa attività espositiva dei suoi principali fondatori lungo tutti gli anni Settanta, a rafforzare la rete di relazioni e contatti che darà vita alla programmazione di quella “testa di ponte”, come l'avrebbe definita sempre Munari, “per le conquiste culturali”⁸. Oltre al già citato Munari, vi si ritrovano altre presenze di grande significato, sempre lungo un crinale di soluzioni formali coerenti con le poetiche attente alla ‘struttura’ della composizione visiva: basti citare Horacio Garcia Rossi (seconda mostra, dal 3

6) Su questi aspetti della ricerca di Munari, si pensi “ai laboratori per bambini in cui va riconosciuto un precoce superamento dell'opera d'arte chiusa a favore della fluente processualità del fare”, si è focalizzata la mostra: *Bruno Munari: Aria|Terra* a cura di Guido Bartorelli, aperta al Palazzo Pretorio di Cittadella (PD) dal 9 aprile al 5 novembre 2017.

7) Giovanna Capretti, *Nel segno di Munari*, galleria aab, Brescia 2000

8) “È una ‘testa di ponte’, come si dice in gergo militare, per le conquista culturali. È un piccolo ma sempre attivo centro che ha la funzione di far conoscere al pubblico i nuovi modi di operare nel campo dell'arte, ha anche la funzione di mostrare opere di artisti nuovi, di promuovere discussioni, di interessare i giovani e di prepararli per un futuro di larghe vedute” B.Munari dalla nota redatta dall'autore in data 16 maggio 1989, e pubblicata in *8+1=10!*, op. cit. p. 7. Per quel che riguarda la relazione fra *Verifica 8+1* e la scuola, si rimanda alla nota di Sofia Gobbo (ivi, p.10)



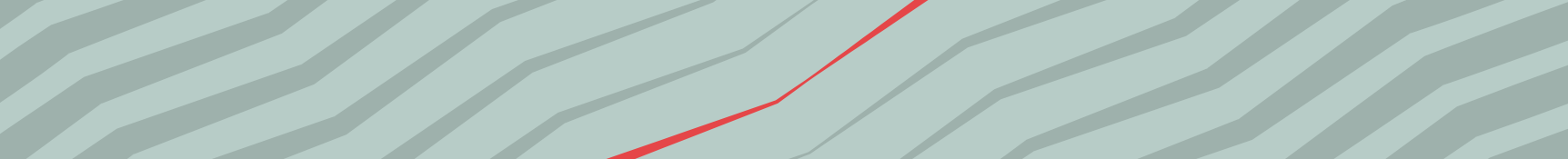
Julio Le Parc, *Modulation 887*, 1986

al 30 ottobre 1978)⁹, o Alberto Biasi (mostra n.5, la prima del secondo anno di attività, dal 6 al 31 gennaio 1979). Il che vuol dire relarsi alle esperienze del *Groupe de Recherche d'Art Visuel*, di cui l'arti-

sta argentino è stato cofondatore, quanto alle attività del padovano *Gruppo N*. Verifica 8+1 crede nel consolidamento di queste tendenze, non le pensa come aspetti solo temporanei della ricerca artistica, perché riguardano aspetti strutturali dell'immagine che non sono soggetti, come ha scritto Marcolli, all' "onda del mercato" e alle "mode imperanti negli anni del riflusso"¹⁰. La programmazione dello spazio delinea un preciso orizzonte della ricerca visiva di cui riprende le fila sia sul piano internazionale (sono molte negli anni le esposizioni personali di artisti di origine argentina, venezuelana, giapponese, tedesca, francese, svizzera, polacca e della ex-Jugoslavia), sia sul piano della ricerca visiva di area italiana. Poter resistere al riflusso degli anni '80, implicava porsi in una posizione di completa indipendenza rispetto alle scelte culturali. Verifica 8+1, aspetto che aiuta a comprendere la particolarità dell'esperienza mestrina, è un gruppo *autogestito*, pienamente responsabile della programmazione che faceva, e integrato in una sorta di rete di analoghe esperienze sul piano nazionale. Una rara pubblicazione rendeva puntualmente conto di questo panorama: *1° rassegna gruppi autogestiti in Italia*. Nell'introduzione di Eugenio Miccini, vi si legge: "Non si capisce proprio perché queste esperienze non debbano essere incoraggiate da parte di coloro che non sono preposti solo alla vigilanza e alla conservazione del patrimonio artistico ma anche alla sollecitazione e alla promozione di un'attività

9) Sempre fra i fondatori del GRAV, esporranno nello spazio di Mestre, anche Joël Stein (mostra n.11 dal 6 al 27 ottobre 1979), e qualche anno più tardi Julio Le Parc (mostra n.54, dal 9 aprile al 5 maggio 1983; mostra nr. 132 dal 11 al 22 dicembre 1990).

10) Attilio Marcolli, in *8+1=10!*, op. cit., pp. 5-6



sociale come questa, insopprimibile”¹¹. Rilette ora le pagine di Miccini sono una testimonianza delle difficoltà dovute ad un cambiamento del clima artistico in quel periodo - dovuto anche all'esaurirsi delle spinte utopiche e partecipative emerse intorno al 1968, devastate dagli anni del terrorismo: il 1978 è l'anno dell'assassinio di Aldo Moro -, e allo stesso tempo, sembrano segnalare, quasi profeticamente, una condizione che riemerge oggi, con molte situazioni nelle quali si vengono riproponendo consapevoli forme di autogestione basate sulle attività artistiche come strumento di recupero e valorizzazione di spazi e beni culturali da restituire alla fruizione collettiva.

Aver nominato Miccini indica come Verifica 8+1, d'altronde lo si evince dagli stessi titoli delle loro pubblicazioni, in realtà fosse aperta ad ulteriori forme della ricerca artistica, alle quali qui si può solo accennare: la poesia visiva innanzitutto, e il rapporto con la musica sperimentale¹². Non solo, anche in questo caso con una capacità di intuizione di tendenze attuali, nella programmazione è presente il voluto recupero di pratiche artistiche 'minori', perché basate su competenze tradizionalmente riferite alla sfera del 'femminile', come l'arte tessile. Basti pensare a presenze come Eta Sada Breznik, Wanda Casaril o Maria Lai. Una storia dunque coerente quanto sfaccettata, e in buona parte ancora da approfondire quella del sodalizio mestrino; per questo ben venga ogni occasione che si presenta per rileggere capitoli tutt'altro che ovvi della ricerca artistica avvenuta a Venezia, intesa evidentemente non solo come centro storico.

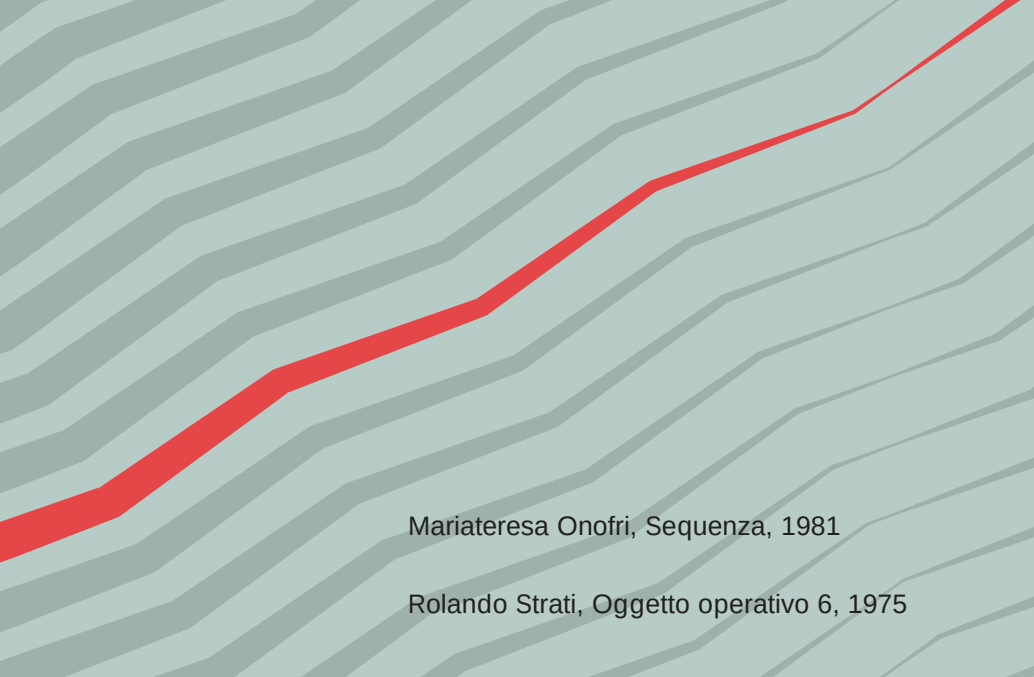
11) 1° rassegna gruppi autogestiti in Italia. L'introduzione di Miccini è alle pagine 9-12. Edizioni Studio D'arte Il Moro di Firenze, 1980.

12) "Gli incontri di poeti, le letture, le esposizioni di poesia visiva e concreta, di foto-scrittura, le performance gestuali, il grafismo musicale, non sono stati perciò in questi anni eventi occasionali o riempitivi. Hanno fatto bensì parte programmatica di un processo di verifica, appunto, teso all'avvicinamento oggettuale di una presenza". Giò Ferri, *Dieci anni di verifiche scritturali*, in *8+1=10!*, op.cit. p. 7. Per quel che riguarda il rapporto con la musica si veda invece nel medesimo volume il *Diario di bordo n.4. Una testimonianza di Nicola Cisternino*. Sempre Cisternino scriverà una ulteriore nota per il volume successivo: *Percorsi sonori nei vent'anni di Verifica* (op. cit. p.13).

**An exhibition centre devoted
to contemporary art research in Mestre**

R I C C A R D O C A L D U R A

Lasting for thirty years (1978-2008), the group VERIFICA 8+1 is unmatched in town and, perhaps, in Italy, thanks to the coherence and steadfastness with which it continued organizing exhibitions, setting up, on average, ten art shows per year, each lasting three to four weeks. Sharing the same interest in the formal features of works, without ever straying off their personal paths, in 1978 this group of artists brought into being a centre for artistic research, open to “art professionals” coming not only from their own town and region, but also from Italy, Europe and the rest of the world, planning a well-structured and full programme. Their sole aim was to foster knowledge of and reflection on art. An associative cultural space, a strictly no-profit, small association based in two rooms, one larger and one smaller (essentially an entryway used as exhibition space), and an organizational office with a collection of works hanging on the walls that, as a whole, somehow anticipated a structured idea of collection. Placed in the city centre of Mestre, the building has been the steadiest - and, for many people, the only - contemporary art experience in the mainland of Venice. Verifica 8+1 terminated activity in 2008, bequeathing about 440 works - given by artists exhibiting at the centre - then donated to the city, in keep with the group’s original public vocation. Along with works, the group gave many papers, including specialized publications and communication records that help to fully understand the group’s work throughout its thirty years of activity. There are nine founding members: eight artists (Aldo Boschini, Sara Campesan, Franco Costalonga, Nadia Costantini, Maria Teresa Onofri, Nino Ovan, Mariapia Fanna Roncoroni, Rolando Strati) plus Sofia Gobbo,



Mariateresa Onofri, Sequenza, 1981

Rolando Strati, Oggetto operativo 6, 1975



dealing with management and communication. Over the years, other artists participated in the group (Marisa Bandiera Cerantola, Celestino Facchin, Fernanda Pedron, Renato De Santi, Riziero Giunti, Luciano Rizzardi), supporting the most culturally relevant centre in the mainland of Venice for at least twenty years, until when more institutionally oriented guidelines were set out, involving the establishment of new public exhibition spaces (Galleria Contemporaneo from 1998 to 2010¹; Centro Culturale Candiani since 2000). The group from Mestre continued working ten years more (1998 to 2008), thanks to people's interest in their proposals and to well-established credibility, increased by off-site collaborations. Overall, the group set up 254 exhibitions. As stated in $8+1=30!$ ² (a report that, along with a collection of press releases, should lead to the issuing of a third volume about the group's activity over the previous decades), over the last ten years the group suspended activity from late 1999 to early 2001, when they tried to "lay the bases of a Contemporary Art Archive in Mestre", arranging and cataloguing "paintings, sculptures, and

1) In 1999, this gallery housed an exhibition devoted to the twenty years of activity of Verifica 8+1.

2) $8+1=30!$ TRENT'ANNI ALLA RICERCA DELL'ARTE. IMMAGINE PAROLA MUSICA. L'ESPERIENZA DI OPERATORI ITALIANI E STRANIERI, curated by Sofia Gobbo. Rather than being a real volume, as believed for the two previous decades, the book is more of a report on the exhibitions set up by the group. The two books called $8+1=10!$ 10 anni alla ricerca dell'arte. IMMAGINE, PAROLA, MUSICA. L'ESPERIENZA DI 139 ESPOSITORI ITALIANI E STRANIERI (1989) and $8+1=20!$ VENT'ANNI ALLA RICERCA DELL'ARTE IMMAGINE, PAROLA, MUSICA. L'ESPERIENZA DI OPERATORI ITALIANI E STRANIERI (1999) are essential to learn about the association. To stress the coherent path of Verifica, in the introduction to an account of the group's thirty years of activity, Gobbo recalled their intention to "favour a structural, abstract-concrete approach and to consider art as a form of research".

objects collected over the years" (ibidem). In 2010, the Centro Culturale Candiani housed a great exhibition devoted to the group, putting on display many works given by the association.³

Verifica 8+1 is characterized by a meditated, rational approach to art, in which formal solutions dominate; their attitude can be traced back to early twentieth-century movements (Neoplasticism Bauhaus, Constructivism) focused on geometric abstraction and attentive to applied arts, architecture and the relationship between art and society. More recent studies related to that period (think of the UI school directed by Max Bill) characterized international research in the Sixties, leading to a sort of "structural" analysis of art that is concrete, neo-constructivist, kinetic and programmed. Formal solutions harking back to abstract and geometric approaches started blending in with studies on the psychology of form and on visual perception, resting on non-antagonistic relationships between art and technique, in keep with 1920s and 1930s ideas and with the stances taken by the Movimento per l'arte concreta (MAC) in Italy in the late 1940s. The very word chosen by the group from Mestre - verifica ("verification") - hints to an analytic approach aimed at explaining its activity, turning art into an experience that can be communicated and shared. Undoubtedly, these experiences have a didactic role that make them crucial in the attempt to draw new generations to art; most founders of the group are teachers, professors, and, sometimes, even school principals, as Gobbo. Students' frequent visits to the building in via Mazzini were aimed at attracting future generations trained to art languages. The



3) *EXPERIMENTA. AUTOGESTIONE E SPERIMENTAZIONE ARTISTICA: IL CASO VERIFICA 8+1 (1978-2008)*, curated by R. Caldura and produced by Biblioteca Civica of Mestre with the collaboration of Galleria Contemporaneo. The first issue of *VeDo* – Venezia Documenta, an online magazine published by Biblioteca Civica, features the texts published on the occasion of the event.

didactic purpose involved not only schools, but also the inhabitants of Mestre, the “new” town and more modern area of Venice, and intended to attract the citizens’ interest in contemporary art by, for instance, asking artists to welcome visitors and provide them with lots of information about their works on display. In an essay featured in the volume issued on the occasion of the group’s 10th anniversary, Attilio Marcolli noted that the activity of the “Centre for contemporary art research in Venice-Mestre” is an attempt at resisting “massification processes”, and that, more in detail, the relationship “between art and teaching” preserved “the social function of modern art, also trying to turn art into an “aesthetic education” method and, thus, into an essential foundation for “civilized education”. ”⁴

Thanks to a logo and a special relationship, we can better understand what Verifica 8+1 meant by education supported by arts. Bruno Munari, the first artist to have his works exhibited at the centre in Mestre (May 5 to 30, 1978), designed the logo of the group: an octagon with a ninth element close to it. Without any doubt, that opening exhibition had a special meaning; it related to a past history of relationships and experiences essential to understand sequences of events connected with contemporary art in Mestre and in Veneto.⁵ Due to his outstanding production as artist and designer, as well as to the many books he wrote about conceptual and theoretical processing, Bruno Munari has become one of the most influential people in Italian and international culture since the Fifties. His uniquely multifaceted production deals with graphic and publishing elaboration, communication, training and education, a field in which he became a polestar⁶. Sara Campesan’s meeting with Munari in the late 1960s

4) 8+1=20, op. cit. (p.6)

5) Think of the exhibitions leading to the establishment of the Museo Umbro Apollonio, achieved thanks to the artist Edoer Agostini, “promoter and organizer of the Contemporary Art Biennale in San Martino di Lupari from 1971 to 1985,” as written in the note accompanying the artist’s solo show in Mestre (exhibition n. 18, April 12 to 30, 1980).

6) About these themes in Munari’s research, think of “the children workshops in which the flowing process of creation is preferred to the idea of the work of art as something closed” featured in the exhibition BRUNO MUNARI: ARIA|TERRA, curated by Guido Bartorelli, housed at Palazzo Pretorio in Cittadella (PD) and running from April 9 to November 5, 2017.

*proved crucial to the woman who provided Verifica 8+1 with an exhibition space and shared her remarkable experience, broadened with the exhibitions at the Galleria Sincron in Brescia, where - in the crucial year 1968 - after her works, Costalonga and Munari's were put on display. The three artists continued exhibiting at the centre Armando Nizzi established in Brescia in 1967, and Munari became more and more relevant to the growth of "emotional collecting" related to "the spreading presence of his works around the town, created throughout his career as an artist."*⁷

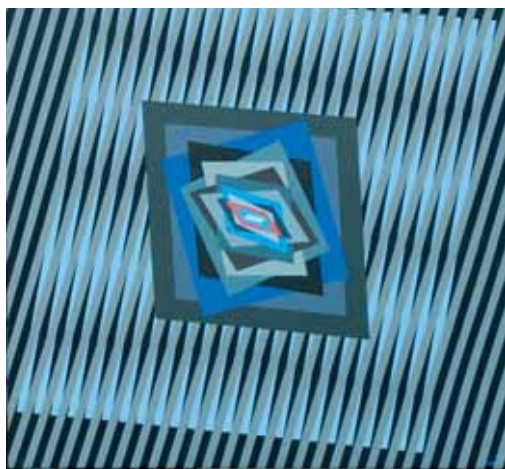
Back to the space in Mestre, it was the intense exhibition programme planned in the Seventies that strengthened the network of relationships and contacts that made the arrangement of that "bridge-head" - as Munari called it - "of cultural achievements" possible.⁸ In addition to Munari, other important people focused on coherent formal solutions and poetics attentive to the "structure" of visual composition, namely Horacio Garcia Rossi (exhibition n. 2, October 1 to 30, 1978)⁹ and Alberto Biasi (exhibition n. 5, the first in the second year of activity, January 6 to 31, 1979). This suggests a connection with the experiences of the GROUPE DE RECHERCHE D'ART VISUEL, of which the Argentinian artists was cofounder, and of the Gruppo N from Padua. Verifica 8+1 believes in the reinforcement of these trends and does not consider them as merely transient facets of artistic research; they involve structural features that do not depend on "the market wave" or on "fashions prevalent in the years of reflux", as Marcolli put it.¹⁰ The programme of Verifica 8+1 reveals specific developments of visual

7) Giovanna Capretti, *NEL SEGNO DI MUNARI*, galleria aab, Brescia, 2000.

8) "This is a "bridge-head", as the military phrase goes, for cultural achievements. It is a small yet ever active centre aiming at making people aware of new methods of action in the art field, at showing works by new artists, at attracting young people's interest and at training them to an open-minded future", in B. Munari, note by the author in May 16, 1989, published in *8+1=10!*, op. cit., p. 7. As to the report called *VERIFICA 8+1 E LA SCUOLA* ("Verifica 8+1 and school"), see Sofia Gobbo's note to the text (ibidem, p. 10).

9) Among the founders of GRAV, other artists exhibited their works in the exhibition centre in Mestre, namely Joël Stein (exhibition n.11, October 6 to 27, 1979), and, some years later, Julio Le Parc (exhibition n. 54, April 9 to May 5, 1983; exhibition n. 132, December 11 to 22, 1990).

10) Attilio Marcolli, *8+1=10!*, op. cit, pp. 5-6.

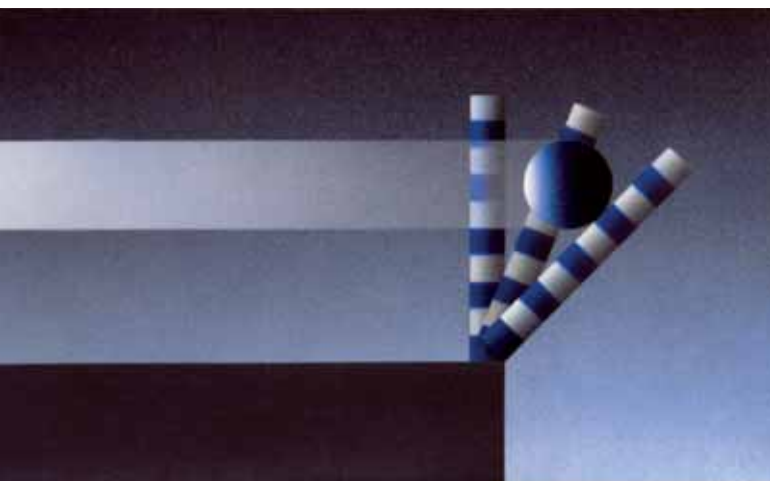


research both on the national and on the international scene (over the years, there were many solo shows by artists from Argentina, Venezuela, Japan, Germany, France, Switzerland, Poland and ex-Yugoslavia). Succeeding in resisting this 1980s reflux required a complete disentanglement from cultural choices. *Verifica 8+1* is a SELF-MANAGED association - a clue to understand the novelty of the group based in Mestre - fully responsible of its programme and part of a national network of comparable realities. An

account of this is given in a rare publication called 1° RASSEGNA GRUPPI AUTOGESTITI IN ITALIA ("First review of self-managed Italian groups"). In the introduction, Eugenio Miccini writes: "One cannot understand why these experiences should not be encouraged by those whose role is not only as monitors and preservers of the artistic heritage, but also as supporters and promoters of an insuppressible social activity as this."¹¹ Today, Miccini's pages testify to the difficulties caused by changes occurred in the artistic climate of the period - also due to the exhaustion of utopian and participatory pushes arose in 1968 and ravaged in the years of terrorism: it was in 1978 that Aldo Moro was assassinated - and seem to suggest, in an almost prophetic way, the present reoccurrence of a predicament in which aware forms of self-management are proposed again, that rest on artistic activities considered as instruments of recovery and enhancement of cultural spaces and assets that are restored to public fruition.

The names of their publications, together with the reference to Miccini, show how *Verifica 8+1* was open to other forms of artistic research we can here only mention, such as visual poetry and experimental

11) 1° RASSEGNA GRUPPI AUTOGESTITI IN ITALIA. See Miccini's introduction, pp. 9-12, Edizioni Studio D'arte Il Moro di Firenze, 1980.

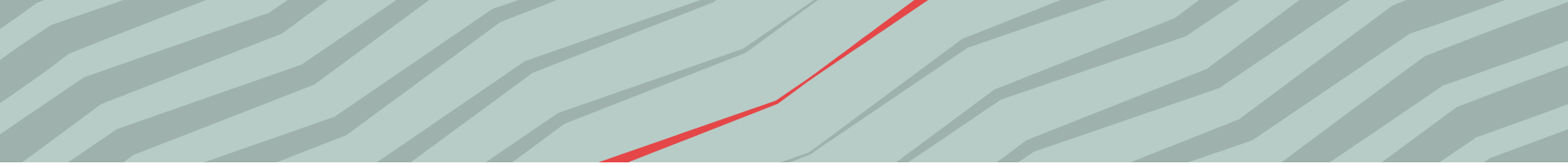


julio Le Parc, Modulation 887", 1986

music.¹² Moreover, once again foreseeing present trends, the group's programme aimed at the recovery of "minor" artistic activities depending on traditionally "female" skills, e.g. weaving. Think of artists such as Eta

Sadar Breznik, Wanda Casaril and Maria Lai. A coherent yet multifaceted path, for the most part still requiring further analysis; therefore, we grasp every opportunity to glean further information about this artistic research centre in Venice, clearly intended to be much more than a merely historical place.

12) "During this period, meetings of poets, readings, exhibitions of visual and concrete poetry, photographic writing, gestural performances and musical graphics have not been random or filling events. Instead, they have been part of a process of verification, as the group name suggests, aimed at drawing nearer to a presence in an object-relating way," in Giò Ferri, DIECI ANNI DI VERIFICHE SCRITTURALI, in 8+1=10!, op.cit. p. 7. As to the relationship with music, see DIARIO DI BORDO N. 4. UNA TESTIMONIANZA DI NICOLA CISTERNINO, in the same volume. Cisternino wrote a note in the following issue as well: PERCORSI SONORI NEI VENT'ANNI DI VERIFICA (op. cit. p.13).



ALDO BOSCHIN

Nasce a Mestre-Venezia nel 1942 e nel 1962 consegue il diploma presso l'Istituto Statale d'Arte di Venezia, dove dal 1968 fino al 2000 insegna Tecniche per la Decorazione Pittorica. Dal 1970 frequenta la Galleria Sincron di Brescia, dove entra in contatto con Bruno Munari, con il quale avvia un'importante e duratura collaborazione. Le prime mostre personali di Boschin sono alla Galleria Sincron nel 1972, alla Galleria Adelphi di Padova nel 1973 e presso la veneziana Galleria del Cavallino nel 1974. Nel 1978 è tra i fondatori dell'Associazione Verifica 8+1, gruppo sperimentale che si concentra su indagine e confronto con nuovi linguaggi. Boschin opera inizialmente la propria ricerca nel campo dell'analisi del linguaggio formale, concentrandosi su strutturazioni modulari di spazi cubici in pittura e scultura e sulla percezione visiva, utilizzando spesso materiali

non usuali, come plexiglass e alluminio. Nel 1973 conosce Graziella Folchini Grassetto che lo stimola a sperimentare le tecniche orafe: dal 1982 intraprende in modo approfondito l'indagine sul gioiello contemporaneo, che diviene a breve il settore prediletto per la sua ricerca e poetica, pur continuando a eseguire opere di pittura e scultura, specie per la committenza privata.

Espone dagli inizi degli anni Settanta in numerose mostre personali e collettive, tra cui si ricordano quelle con il Gruppo Sincron al Centro Ti.Zero a Torino nel 1971, a Novi Sad e Belgrado nel 1973; le diverse esposizioni con Verifica 8+1; quelle nell'ambito del gioiello contemporaneo a Tokyo, Osaka e Milano nel 1986, a Zurigo nel 1989, presso la Galerie Michele Zeller a Berna dal 1991 al 2003 e con Studio GR.20 di Padova dal 1984 al 2009.

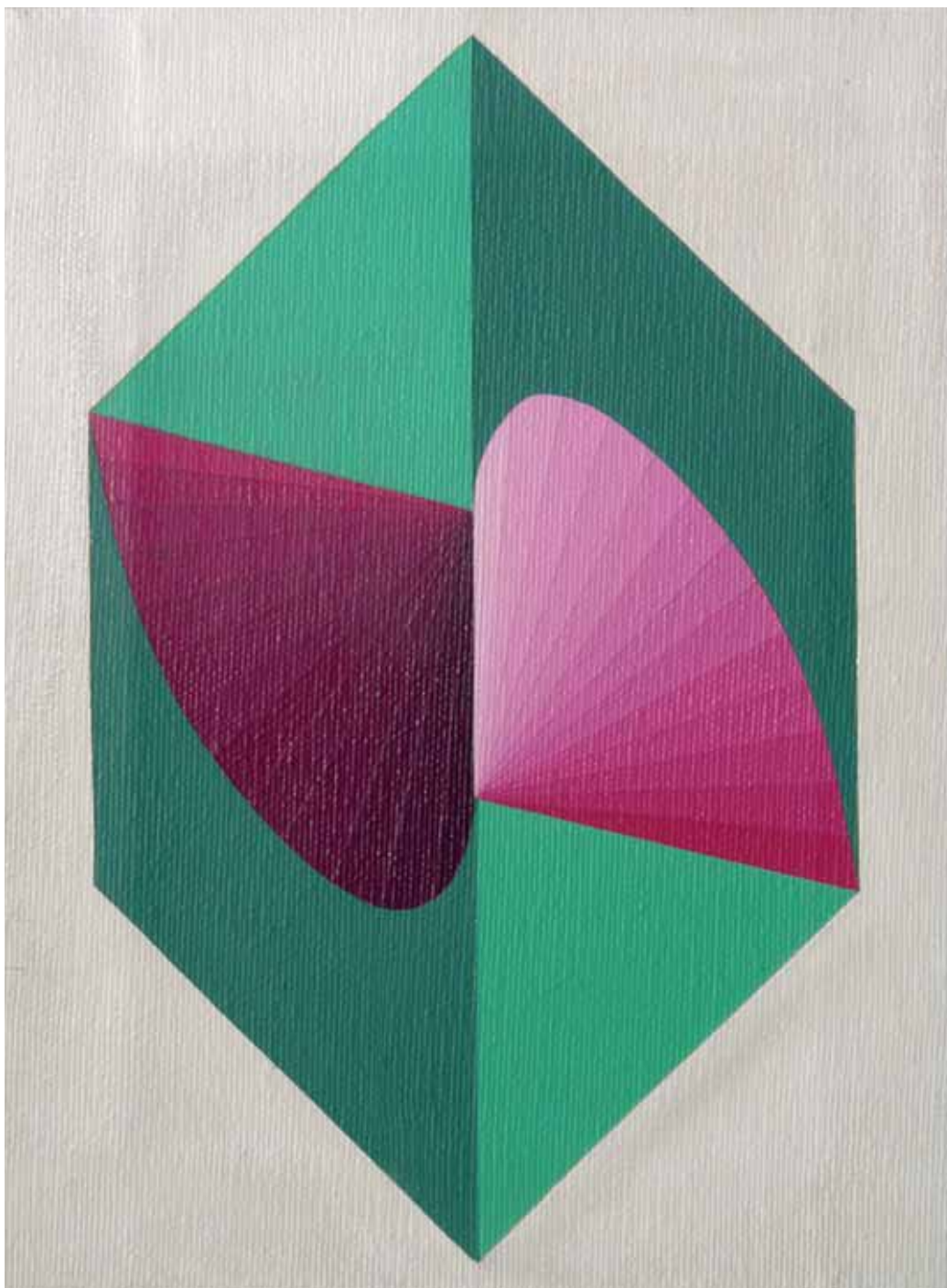
Born in Mestre-Venezia in 1942, gets the diploma At the Art School in Venice, where he taught Painting decorations techniques from 1968 since 2000. In 1970 he started to attend Galleria Sincron in Brescia, where he gets in touch with Bruno Munari, with whom he starts a very important and durable cooperation. His first solo shows took place at Galleria Sincron 1972, Galleria Adelphi, Padua, in 1973 and in 1974, Galleria del Cavallino, Venice. In 1978 he is one of the founders of Verifica 8+1, a sperimental group that focuses on the research and comparisons of new languages.

Initially Boschin directs his attention analyzing the formal language, focusing most on modular structures of cubic spaces, whether in painting or in sculpture and on the visual perception, often using strange materials as plexiglass and aluminium.

In 1973 he meets Graziella Folchini Grassetto and she encourages him to experiment in gold-working traditions.

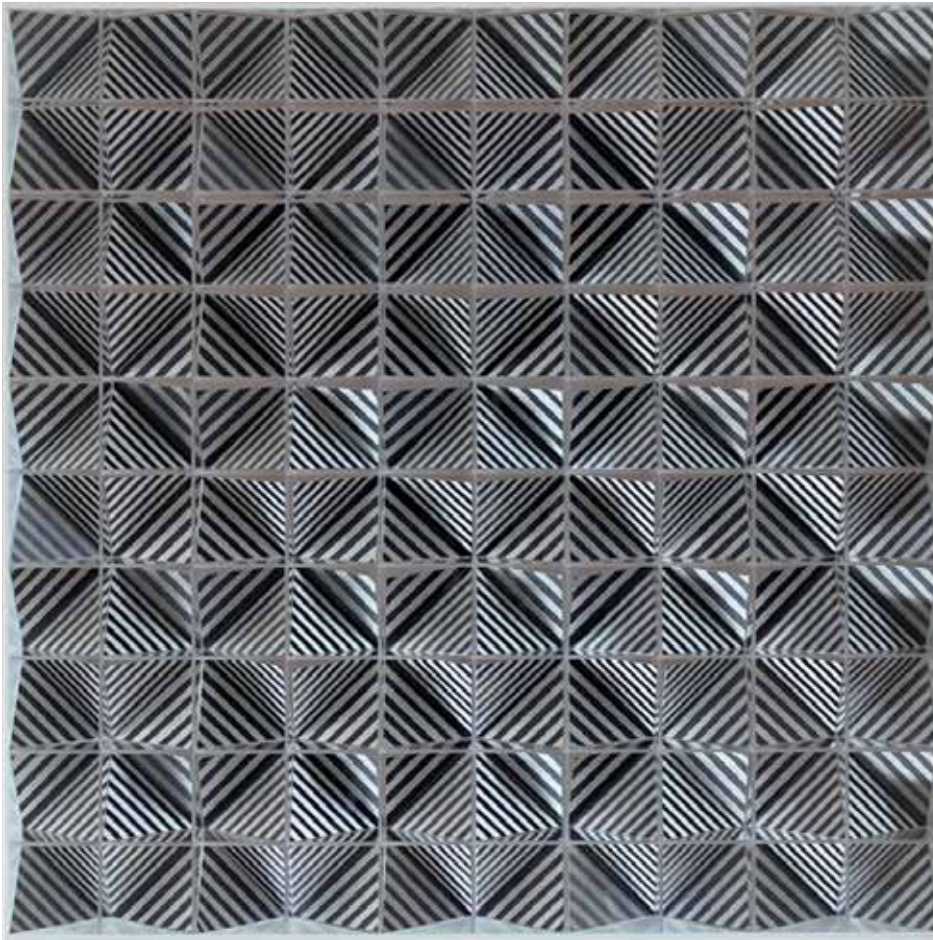
In 1982 he deepens his studies on modern jewelry, that becomes in a short time his favourite job, for his research and poetic., but he kept producing sculptures and paintings, especially for private clients.

Since the beginning of the sixties he patecipated in various solo and collective shows, among them the one with Gruppo Sincron, by the Ti.Zero Centre in Turni, in 1971; in Novi Sad and Belgrade in 1973; some exhibitions with Verifica 8+1; in Tokyo, Osaka and Milan in 1986 where he brought his contemporary Jewellery; In Zurich in 1989, and cooperates with Galerie Michele Zeller in Berna from 1991 until 2003 and with Studio GR.20 in Padua from 1984 until 2009.



ALDO BOSCHINI

Opera S.C. P1, 1975-2003, acrilico su tela / *acrylic on canvas*, cm. 24x24



ALDO BOSCHINI

Spazio Cubico Strutturato

Cinetico Illusorio,

P.U. 100 cubi

1975,

Plexiglass, alluminio satinato e
alluminio specchiante /

*plexiglass, brushed aluminium
and aluminium mirror,*

cm. 64x64x8



ALDO BOSCHINI

Spazio Cubico Strutturato

Cinetico Illusorio,

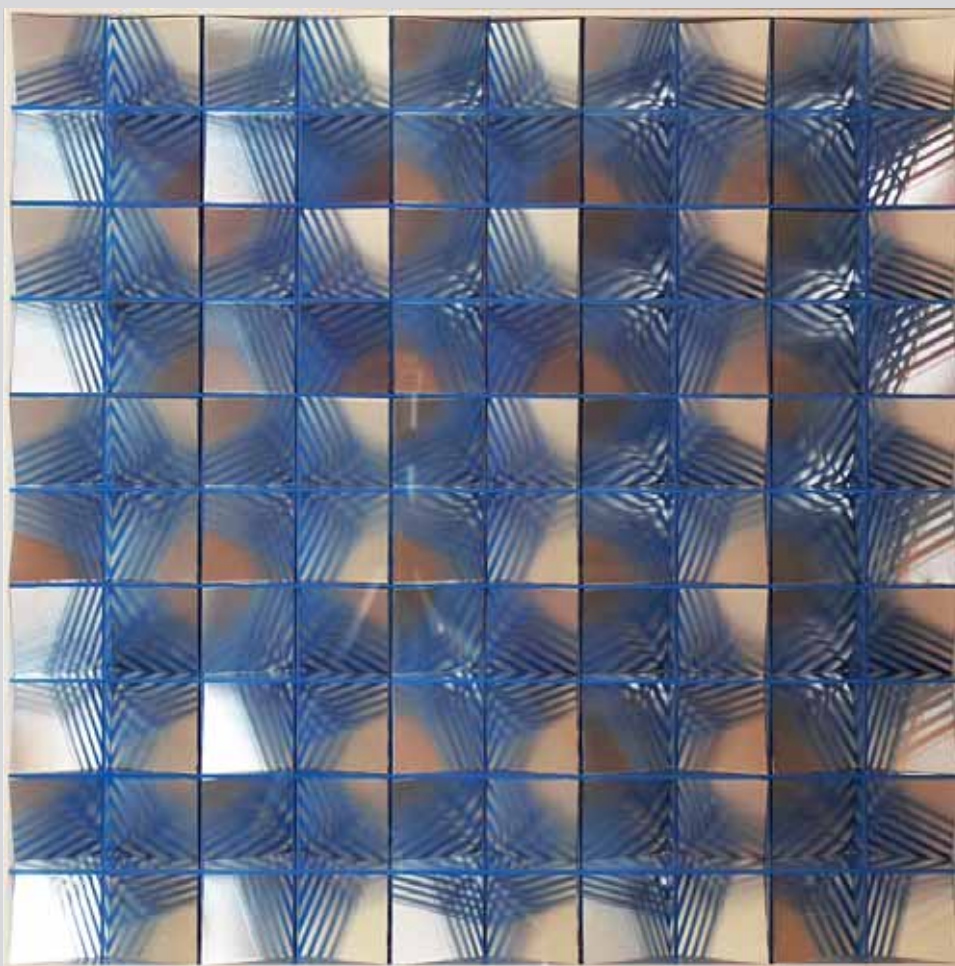
(assonometrie ottaedro troncato)

P.U. 100 cubi

1977,

Plexiglass, alluminio satinato /
plexiglass, brushed aluminium,

cm. 64x64x8



ALDO BOSCHINI

Spazio Cubico Strutturato Cinetico Illusorio

(chiaroscuro blu) P.U. 100 cubi,

1977,

Plexiglass, alluminio satinato /

plexiglass, brushed aluminium,

cm. 64x64x8

FRANCO COSTALONGA

Nato a Venezia nel 1933, Franco Costalonga inizia a occuparsi di pittura da autodidatta, studiando poi, da privatista, presso la locale Scuola d'Arte, dove segue gli insegnamenti di Remigio Butera. Esordisce come incisore e acquafortista conseguendo un premio alla LI Collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa e si dedica successivamente alla pittura realizzando una serie di dipinti che riflettono una ricerca incentrata sulla teoria del colore.

Nella seconda metà degli anni Sessanta fa parte del gruppo Dialettica delle Tendenze, fondato da Domenico Cara nel 1965, e inizia a impiegare nelle sue opere nuovi materiali, ottenendo così delle superfici originali, che generano forme tridimensionali. Tali ricerche lo portano in seguito ad avvicinarsi al gruppo Sette-Veneto, di cui è presidente Bruno Munari e che è collegato con il Centro Operativo Sincron di Brescia. Costalonga ha così modo di approfondire i suoi interessi nell'ambito degli effetti cinetici e visivi, che lo portano a realizzare una serie di nuove opere, grazie alle quali nel 1967 viene premiato alla LV Collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa. Nel 1969 l'opera Sfera, realizzata in plexiglas e metallo cromato, entra a far parte della collezione di Peggy Guggenheim.

Molti sono anche i riconoscimenti che l'artista

riceve per l'attività svolta nei settori dell'arredamento e del design e numerose le sue partecipazioni a mostre nazionali e internazionali come la XI Quadriennale di Roma (1966), la mostra itinerante del The Arts Council of Great Britain e la Biennale di Venezia (1970). Nel 1972 partecipa alla rassegna "Grands et Jeunes d'aujourd'hui - Art cinétique Peinture-Sculpture" al Grand Palais di Parigi e due anni dopo alla Internationale "Kunstmesse-Art5" di Basilea. A partire dal 1978 entra a far parte del gruppo Verifica 8+1, che racchiude artisti veneti attivi nell'ambito delle ricerche dell'arte concreta e strutturalista. Nel corso degli anni Ottanta e Novanta partecipa a diverse edizioni della Biennale di Venezia ed è presente, nel 2002, alla mostra "Temi e Variazioni, Arte del Dopoguerra delle collezioni Guggenheim", che si tiene alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia.

Nel 2014 espone presso il Padiglione delle Arti di Marcon-Venezia con la personale "Franco Costalonga. Antologica Dinamica.". Il 2016 è l'anno della consacrazione americana a New York prima con una collettiva intitolata "the Sharper perception", poi con una personale a luglio dal titolo "revolution", alla GR Gallery.

Vive e lavora ancora a Venezia

Franco Costalonga was born in Venice in 1933. He began as a self-taught painter but later attended the local art school and studied painting privately under Remigio Butera. He debuted as a printmaker at the Fifty-first Collettiva of the Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, and was awarded a prize. Afterwards he devoted himself to painting and produced a series of works which reflected his interest in color theory. During the second half of the 1960s, he joined the Dialettica delle Tendenze group, which had been founded in 1965 by Domenico Cara, and started employing different materials in the attempt to create new surfaces that could generate three-dimensional forms. His research brought him to the Sette-Veneto group, which was presided over by Bruno Munari and linked to Brescia's Centro Operativo Sincron. Costalonga was thus able to thoroughly develop his interest in kinetic and visual effects, leading to the production of new works that were honored at the Fifty-fifth Collettiva of the Fondazione Bevilacqua La Masa. In 1969 Peggy Guggenheim acquired for her collection Costalonga's work Sphere, made of Perspex and chromium metal. Costalonga has been the recipient of many

awards and honors for his work in the fields of furnishings and design and has taken part in many national and international art shows, including the 1966 Quadriennale of Rome, the itinerant exhibition of The Arts Council of Great Britain, and the 1970 Venice Biennale. He participated in the exhibition Grands et Jeunes d'aujourd'hui - Art cinétique Peinture-Sculpture at the Grand Palais of Paris in 1972, and two years later in the Internationale Kunstmesse-Art5, Basel. In 1978 he joined the group Verifica 8+1, comprising artists of the Veneto region who were exploring concrete and structural art. In the 1980s and 1990s he took part in several Venice Biennales and was included in the 2002 exhibition Themes and Variations: Postwar Art from the Guggenheim Collections at the Peggy Guggenheim Collection.

In 2014 his works are exhibited in a solo show, "Franco Costalonga. Antologica Dinamica" in the Arts Pavillion in Marcon-Venice.. 2016 is the year of the american consecration, in New York. First of all with his participation in the group show "the sharper perception", then, with his solo show in July, entitled "Revolution", set at GR Gallery. The artist currently lives in Venice.



FRANCO COSTALONGA

Oggetto Cromo Cinetico (Lente), 1973, assemblaggio in plexiglass dipinto / *mixed media on painted plexiglass*, ø 102 cm.



FRANCO COSTALONGA

Oggetto Cromo Cinetico

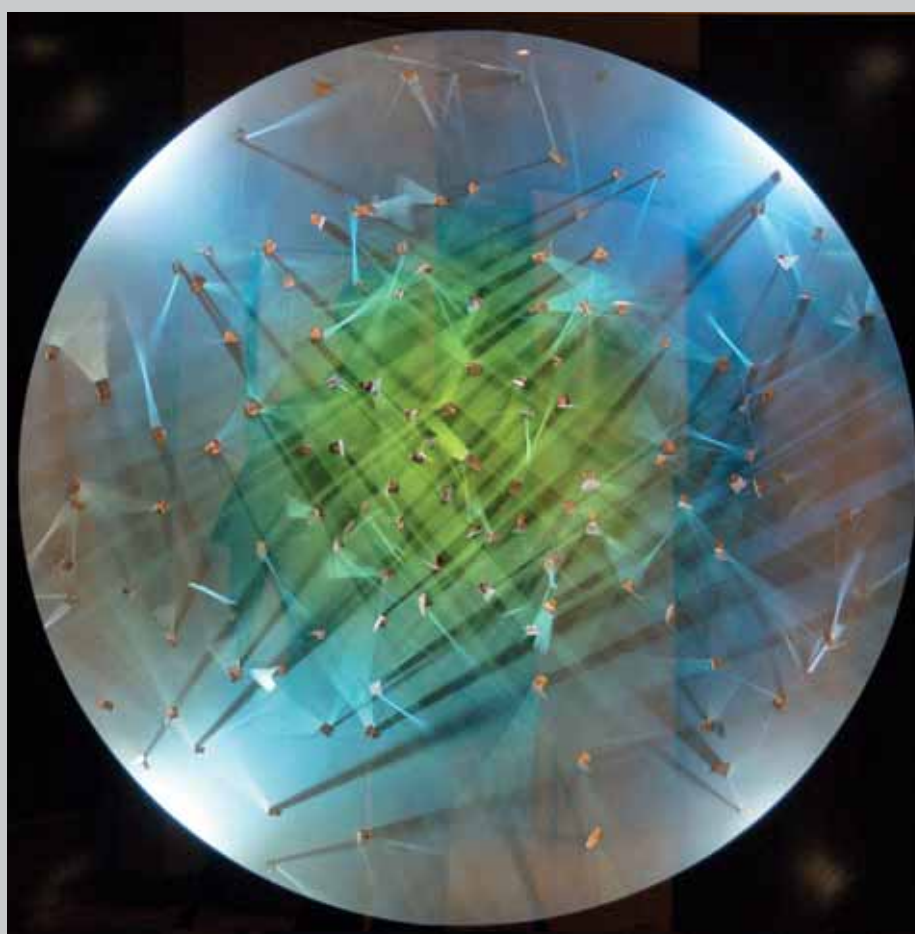
1972,

assemblaggio in plexiglass dipinto /

mixed media on painted plexiglass,

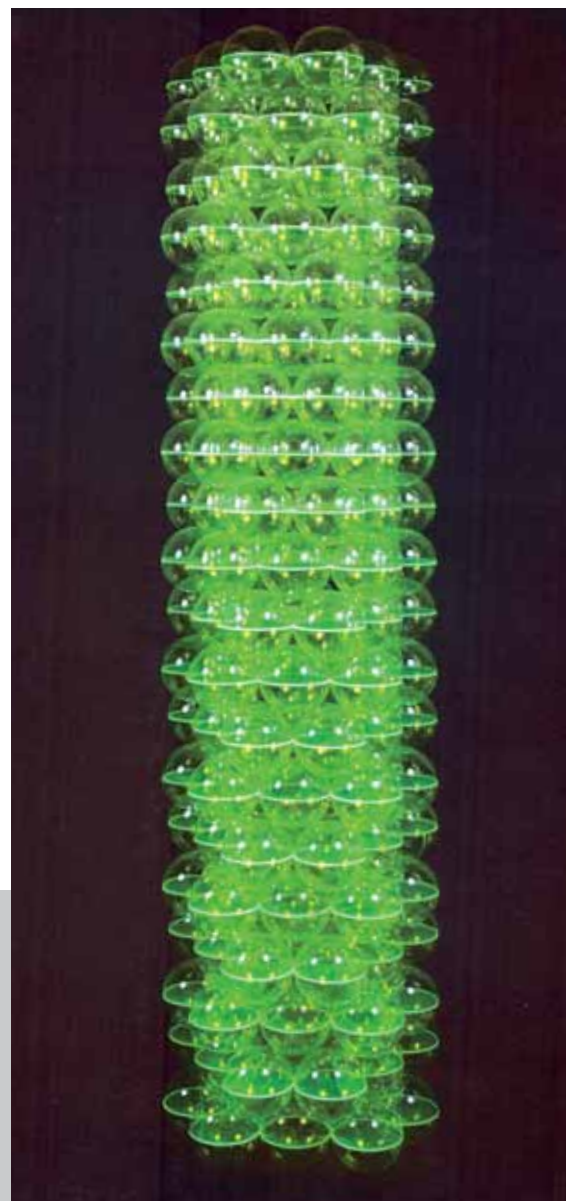
cm. 100x100

FRANCO COSTALONGA
 Rilflex con motore,
 anni '90,
 luce led modulabile /
mixed media on board
with electromotor and light bulb,
 cm. 100x100



FRANCO COSTALONGA

MacroMole,
1990-2014,
sfere in metacrilato /
spheres in methacrylate,
cm. 230 altezza



FRANCO COSTALONGA

Colonna Luminosa,
1970/2015,
plexiglas e luci led programmate /
plexiglass and programmed led lights,
cm.110 altezza ø 30 cm.



NADIA COSTANTINI

Nasce a Venezia nel 1944. Studia all'Istituto Statale d'Arte e poi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove segue i corsi di Bruno Saetti e di Carmelo Zotti. Negli anni Sessanta porta avanti una ricerca astratto-informale, fatta di cromatismi intensi, segni vigorosi e materia corposa: ne risultano composizioni variamente tese a sconfinare oltre la costrizione dello spazio-quadro. Nel 1978 è tra i fondatori del gruppo Verifica 8+1; nel frattempo matura nella poetica di Costantini la svolta verso una totale razionalità: infatti, abbandonata definitivamente la pennellata gestuale, l'immagine prende corpo fondandosi su elementi

geometrici, precedentemente studiati e progettati per esprimere dinamismi ottici, da cui nasce la serie delle Modulazioni di superficie. Dal 1968 si dedica all'insegnamento presso gli istituti d'arte di Venezia e di Padova. Espone in numerose mostre personali e collettive, tra cui quelle a Venezia alla Galleria Bevilacqua La Masa nel 1969 e nel 1981; quelle cui partecipa insieme agli artisti di Verifica 8+1 a Venezia-Mestre, Torino, Brescia, Bergamo, Firenze, Roma, Bologna; le più recenti presso PaRDeS - Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea a Milano-Venezia e nel 2010 al Museo Civico di Santa Caterina a Treviso.

Born in Venice in 1944. She studied at the National Institute of Art and then graduated at the Accademia di Belle Arti in Venice, where she followed Bruno Saetti and Carmelo Zotti's classes. During the 60's she keeps investigating the abstract-informal, made of intense chromaticity, vigorous signs and dense materia: the results are various compositions willing to overwhelm the constraint of the space-frame. In 1978 she is one of the founders of Verifica 8+1; Meanwhile, nadia Costantini's poetic turns more and more rational: she completely abandons the gesture brush; the image takes shape only with geometric elements, previously

studied and designed to express optional dynamism, and which gave birth to Modulazioni di superficie. Since 1968 she has been teaching at the Art Institute in Venice and Padua. She is invited to perform in lots of personal and collective exhibitions, including those in Venice, Galleria Bevilacqua La Masa in 1969 and in 1981; with Verifica 8+1 she performs in Venice-Mestre, Torino, Brescia, Bergamo, Firenze, Rome, Bologna; Her latest ones at PaRDeS - Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea in Milan-Venice and in 2010 at the Museo Civico di Santa Caterina in Treviso.



NADIA COSTANTINI

Flussi di superficie, 1979, polipropilene / *polypropylene*, cm. 90x90



NADIA COSTANTINI

Flussi di superficie, 1979, polipropilene / *polypropylene*, cm. 90x90



NADIA COSTANTINI

Scansioni di superficie,
2016-17,
acrilico su tela /
acrylic on canvas,
cm. 100x100



NADIA COSTANTINI

Scansioni di superficie,
2016-17,
acrilico su tela /
acrylic on canvas,
cm. 100x100

MARIATERESA ONOFRI

Nata a Pordenone dove attualmente vive e lavora, Maria Teresa Onofri si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1970, e nel 1971 frequenta i corsi Internazionali di Incisione di Urbino.

Dopo un esordio pittorico si avvicina all'arte concettuale nel corso degli anni Settanta, adottando differenti scelte espressive con l'utilizzo di svariati medium, dal tessuto ai supporti metallici, avvalendosi della conoscenza di antiche tecniche artigianali.

È uno dei soci fondatori del gruppo Verifica 8+1, istituito nel 1978.

A partire dagli anni Settanta partecipa a

numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Tra le principali mostre personali si menzionano le recenti: Maria Teresa Onofri. Opere (1978-2000), a cura di Paola Bonifacio, Complesso Antico Ospedale di S. Maria dei Battuti, S. Vito al Tagliamento; Lumen. Ad revelationem gentium, Duomo, Valvasone, Pordenone; Nahtstelle, Graz (Austria); Maria Teresa Onofri svolte del respiro, sonorizzazione di Teho Teardo, a cura di Paola Bonifacio e Fulvio Dell'Agnese, villa Galvani, Pordenone.

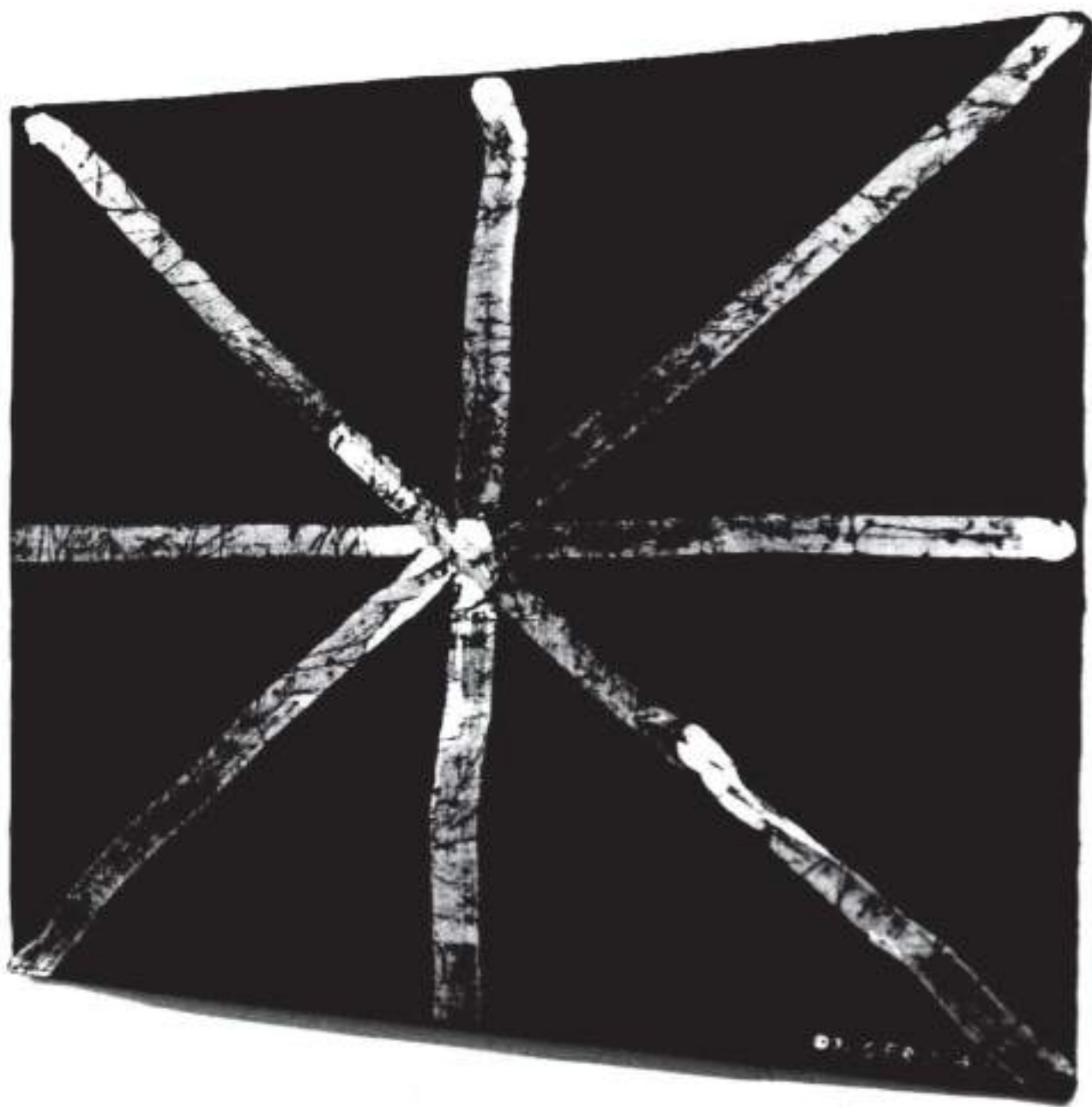
Born in Pordenone where she still lives and workes, Maria Teresa Onofri graduated at Accademia delle Belle Arti in Venice in 1970 and in 1971 she took classes in Urbino, learning the art of engraving.

After her debut with painting, during the seventies, she gets closer and closer with conceptual art, adopting different languages and techniques, using different materials and medium; for example, tissues and metal supports, making use of many ancient technical crafts.

In 1978 she is one of the co-founders of Verifica 8+1.

From the early seventies she takes part in lots of solo and collective exhibitions; in Italy but also abroad.

Most important maybe are: "Maria Teresa Onofri. Opere (1978-2000), curated by Paola Bonifacio, Complesso Antico di Santa Maria Dei Battuti, S. Vito al Tagliamento; "Lumen, ad revelationem gentium", Duomo, Valvasone, Pordenone; "Nahtstelle", Graz (Austria); "Maria Teresa Onofri, svolte del respiro", music by Teho Teardo, curated by Paola Bonifacio and Fulvio Dall'Agnese, Villa Galvani, Pordenone.



MARIATERESA ONOFRI

Sequenza, 1981, tecnica batik su cotone / *batik technique on cotton*, cm. 90x90, particolare



MARIATERESA ONOFRI

Impronte di luce, 1981, cera su cotone / *wax on cotton*, cm. 130x120



MARIATERESA ONOFRI

Performance, 1979, Liceo Stefanini - Mestre, dimensioni variabili

NINO OVAN

Nino Ovan è nato a Udine nel 1941. Nel 1957 si trasferisce a Venezia dove si diploma in pittura all'Accademia di Belle arti nella cattedra di Giuseppe Santomaso.

Nei primi anni sviluppa una ricerca legata alla Pop Art partecipando a varie mostre nazionali tra le quali: 49^a, 51^a, 54^a, 55^a, 56^a, 59^a Collettiva Opera Bevilacqua La Masa, Venezia (segnalato per il disegno, 2° e 1° premio per la pittura); 1° Premio Internazionale, Acireale, Catania (Premio acquisto); 8° Premio Modigliani, Livorno (segnalato per la pittura); "Prospettive 3", galleria Due Mondi, Roma, Reggio Emilia, Ferrara; Premio Nazionale di Pittura Michetti, Francavilla al mare; Premio San Fedele, Milano; Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea "Estensione 72" Mantova. Nel 1965, insieme a un gruppo di pittori: Bendini, Calzolari, Mazzoli, Pasqualini e letterati bolognesi, partecipa alla costituzione dello "Studio Bentivoglio".

Nel 1966, interessato alla corrente delle

Strutture Primarie, inizia una ricerca sulla forma nell'ambito plastico sperimentando le tecnologie e i materiali più recenti.

L'esposizione alla Galleria del Cavallino di Venezia nel 1968 sarà l'inizio della attività scultorea che continua tuttora con le opere in neon. Si è interessato alla Poesia Visiva partecipando alle attività espositive della rivista internazionale di poesia "Zeta" di cui è stato anche redattore. Nel 1978 è tra i fondatori del "Centro di Ricerche Artistiche Contemporanee Verifica 8+1" di Mestre - Venezia. Negli anni '80 partecipa alle attività della "Cooperativa Artisti Veneziani".

Al 1988 risale la prima esposizione degli acquarelli con soggetto i "Tabià". Dal 1968 al 1973 insegna Decorazione Pittorica all'Istituto Statale d'Arte di Padova. Fino al 2008 è stato docente di Discipline Pittoriche al Liceo Artistico Statale di Venezia.

Dal 1961 partecipa a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Sue opere si trovano in raccolte pubbliche e private.

Nino Ovan was born in Udine, in 1941. He moved to Venice in 1957, where he majored in painting at "Accademia di Belle Arti", under Giuseppe Santomaso. During the first years, he researched Pop Art, participating in numerous national exhibitions. To name a few: 49^a, 51^a, 54^a, 55^a, 56^a, 59^a Collettiva Opera Bevilacqua La Masa, Venice (mentioned for drawing skills, 2nd and 1st prize for painting); 1st International Prize, Acireale, Catania (purchase prize); 8th Modigliani Prize, Livorno (mentioned for painting); Prospettive 3, galleria Due Mondi, Rome, Reggio Emilia, Ferrara; National Prize of Painting Michetti, Francavilla al Mare; San Fedele Prize, Milan; National Review of Contemporary Art "Estensione 72" Mantova. In 1965, along with a group of painters (Bendini, Calzolari, Mazzoli, Pasqualini and some scholars from Bologna) he founded Studio Bentivoglio. In 1967, he took an interest in primary structures, researching shape in a plastic environment, experimenting

with technology and the latest materials. He began sculpting with the exhibition in Galleria del Cavallino, Venice, 1968, an activity he practices to this day with his neon works. Ovan became interested in Visual Poetry and participated in display activities organized by the international poetry magazine "Zeta", even serving as editor. In 1978 he was among the founders of "Center of Contemporary Artistic Research Verifica 8+1", situated in Mestre, Venice. In the eighties he took part in activities of the Cooperative of Venetian Artists. In 1988 his first watercolor exhibition took place, with Tabià as the primary subject, paradigms of a slowly fading mountain community. From 1968 to 1973 he taught Pictorial Decoration at State High School of Art in Padua. Until 2008 he was a professor of Pictorial Disciplines at State High School of Art in Venice. From 1961 Ovan has participated in a number of exhibitions, both in Italy and abroad. His works can be found in public and private collections.



NINO OVAN

Scaleo C,
1983-2011,
Neon, legno,
trasformatore elettronico /
*neon light, wood
and electric transformer,*
Ø 8 mm,
47 x 51 x 52 cm





NINO OVAN

L'Arco - Al di là del verde,
2011,
neon, perspex, trasformatore elettronico /
neon light, perspex and electric transformer,
Ø 8 mm,
79,5 x 177,3 x 25 cm

